



Linee Verdi della Città di Lugano

1. Introduzione

- 1.1** PDCom e linee verdi
- 1.2** Entità paesaggistiche
- 1.3** La rete degli spazi verdi

2. Le quattro entità

- 2.1** Quaderno Lacustre e Vademecum
- 2.2** Quaderno Fluviale e Vademecum
- 2.3** Quaderno Terrazzato e Vademecum
- 2.4** Quaderno Forestale e Vademecum

1.

Introduzione

1.1 PDCom e linee verdi

Questa raccolta di Vademecum nasce come strumento di comunicazione e diffusione della nuova visione paesaggistica che la Città di Lugano intende adottare, trasmettendo conoscenze e concetti guida alla popolazione, così come alle tecniche e tecnici del verde e agli organi preposti. Le Linee Verdi della città di Lugano hanno lo scopo di coinvolgere la cittadinanza intera ad una gestione più sostenibile e consapevole degli spazi aperti, pubblici e privati. Si rivolge agli enti pubblici ma anche e soprattutto a cittadine e cittadini privati con i quali la città cerca di collaborare per gestire i sistemi del verde perseguendo una visione culturale ed ecologica.

Negli ultimi decenni, l'agglomerato luganese è stato interessato da numerose trasformazioni: dalla prima fase aggregativa, la città di Lugano ha moltiplicato di oltre sei volte la superficie territoriale, più che raddoppiato la popolazione e raggruppato i comuni aggregati nei 21 quartieri che oggi compongono la città. Si tratta di un territorio molto esteso (è la seconda città più grande della Svizzera dopo Zurigo) e molto variegato, al suo interno si fondono infatti molteplici paesaggi urbani e naturali di grande valore. Si potrebbe descrivere Lugano come una città lineare lunga 20 km che si estende da San Lucio a Figino attraversando la valle del Cassarate, il lungolago e la Roggia Scairolo fino al suo delta su un dislivello di circa 2000 metri (con il punto più alto che corrisponde al monte Gazzirola) evocando una scenografia paesaggistica unica nella quale convivono numerosi habitat di pregio.

Le Linee Verdi della città di Lugano si sviluppano a partire dal PDcom (Piano Direttore Comunale), uno strumento che ha la finalità di prefigurare un disegno generale dell'intero territorio, che, come accennato, negli ultimi anni ha attraversato profondi cambiamenti; basti pensare alla fusione dei comuni, la crisi economica e le nuove opere infrastrutturali che ne hanno ridefinito il volto, i collegamenti e le relazioni territoriali¹.

Il PDcom individua strategie anche per ridefinire i caratteri dei diversi e pregevoli paesaggi che compongono questo vasto territorio, a partire da un'attenta analisi che ne ha individuato i tratti caratteristici.

Il PDcom si suddivide in tre parti:

- la Visione
- il Piano
- le Costellazioni

¹ Il PDcom è il risultato di un Mandato di Studio Parallelo vinto dal gruppo composto dall'architetta Paola Viganò (capofila), dall'architetta paesaggista Sophie Agata Ambroise e dal pianificatore e architetto Giovanni Guscetti. È possibile trovare informazioni su tutto il processo che ha portato alla definizione del PDcom sul sito <https://www.pdcomlugano.ch/>.

La Visione

La Visione racchiude quattro immagini che sono: “Lugano città di Paesi e di Quartieri”, “Lugano Città-Paesaggio”, “Lugano piccola Città Globale” e “Lugano città territorio resiliente”. Di queste quattro immagini quella di “Lugano Città-Paesaggio” diventa la visione fondante per lo sviluppo delle Linee Verdi.

Il Piano

Il Piano si suddivide in tre parti che sono i “Temi”, i “Luoghi sensibili e Luoghi strategici” e gli “Spazi strategici”.

Questa parte del documento ha la finalità di tradurre gli obiettivi esplicitati nelle visioni in progetti concreti, creando un *corpus* di strategie che producano delle immagini spaziali.

In particolare, tra i “Temi”, per il documento delle Linee Verdi diventa centrale *Realizzare una rete di spazi aperti verdi* che definisce una serie di azioni che indirizzano lo sviluppo delle aree verdi urbane. Allo stesso modo, gli “Spazi strategici” individuano una serie di luoghi importanti per attuare la visione paesaggistica del PDcom.

Le Costellazioni

I contenuti delle Costellazioni riguardano, invece, gli ambiti strategici individuati su scala territoriale, cioè la scala degli ex Comuni aggregati.

Il PDcom individua nove Costellazioni – Val Colla, Ronchi, Costa Sinistra, Piana, Monte Brè, Lugano a lago, Città alta, Monte San Salvatore, Pian Scairolo – che raggruppano per similitudine morfologica e storica i 21 quartieri che compongono la città.

1.2 Entità paesaggistiche

Le Linee Verdi sono un documento attraverso il quale si attua concretamente la visione di Lugano come Città-Paesaggio del PDcom e si fonda sul concetto di entità paesaggistica.

Le entità paesaggistiche sono da intendersi come tipologie che contengono ambiti territoriali che hanno il medesimo uso e/o appartenenti ai medesimi sistemi naturalistici e identitari. Il riconoscimento di entità paesaggistiche permette di stabilire programmi comuni per tali luoghi allo scopo di rafforzarne il carattere identitario, oggi in gran parte perduto.

Nel loro insieme, queste entità formano il paesaggio luganese e sono interconnesse tra loro in un'alternanza di tipi di paesaggi che costituiscono un territorio unico. L'insediamento urbano si sviluppa intorno al paesaggio lacustre del lago Ceresio ed è attraversato dal paesaggio fluviale che scorre da monte a lago. I boschi, che contengono al loro interno le entità degli alpeggi e delle selve castanili, circondano il territorio e penetrano all'interno dei territori urbani. Più a valle, tra i boschi fitti e il tessuto urbano sempre più denso, si sviluppano i paesaggi terrazzati che rendono visibile la tradizione agricola del territorio.

Le diverse entità paesaggistiche confuiscono all'interno delle Linee Verdi e sono organizzate all'interno di quattro Vademecum. Ogni Vademecum costituisce un piccolo manuale operativo che racchiude informazioni e buone pratiche sulla progettazione del verde rivolta a chiunque si occupi degli spazi verdi e operi al suo interno. Si rivolge anche e soprattutto a private e privati che, operando nelle loro proprietà e nei loro giardini, contribuiscono in maniera determinante alla creazione del paesaggio di Lugano, al suo funzionamento ecologico e alla conservazione dei suoi caratteri storici e culturali.

Ogni Vademecum è preceduto dalla descrizione del paesaggio in questione e da una panoramica dei temi principali che lo interessano (emersi e sviluppati nel PDcom).

I 4 Vademecum sono:

- Paesaggio lacustre: include anche ville e giardini.
- Paesaggio fluviale.
- Paesaggio terrazzato: oltre ai terrazzamenti include gli orti.
- Paesaggio forestale: include anche selve castanili, alpeggi, maggenghi, pascoli e prati secchi.

1.3

La rete degli spazi verdi

Il documento delle Linee Verdi ha lo scopo di descrivere tutta una serie di misure finalizzate a rendere la rete degli spazi verdi di Lugano più ecologici nel rispetto dei caratteri culturali della città. La rete degli spazi verdi urbani è formata dall'insieme di giardini, di parchi e di viali alberati e delle aree verdi che si sviluppano lungo i corsi d'acqua naturali e artificiali. Lugano si prefigge di rafforzare e ampliare la presenza della vegetazione all'interno del suo territorio, con particolare attenzione alle aree che ricadono all'interno e intorno al costruito, perché rappresentano lo spazio dove la maggior parte delle persone abita e lavora. Ad oggi, Lugano è il comune svizzero con la maggior percentuale di spazi verdi e boschi, che ricoprono quasi il 70% del suo territorio, in rapporto alla superficie costruita. Nonostante ciò, la città conta poco più del 7% di spazi pubblici di svago e, anche a livello qualitativo, emerge che la varietà e l'interconnessione degli spazi verdi pubblici sono insoddisfacenti sia dal punto di vista ecologico, sia dal punto di vista della fruizione da parte della popolazione.

La città di Lugano si prefigge lo scopo di creare maggiori spazi verdi e di mettere in connessione quelli esistenti al fine di aumentare la biodiversità. La diversità degli spazi verdi e delle strutture presenti in ambito urbano, infatti, può favorire una diversità biologica notevole, essendo la città di Lugano caratterizzata da ambienti assai diversi fra di loro. Un muretto di pietra con interstizi non cementati, un tetto verde, un terreno abbandonato, una roggia o un drenaggio rappresentano ambienti naturali estremamente diversificati dal profilo delle condizioni ecologiche; tuttavia, nel contesto urbano queste aree non costruite sono spesso ridotte a frammenti di piccole dimensioni scarsamente connessi o completamente isolati. Le dinamiche ecologiche ne risultano compromesse e la diversità biologica tende a diminuire nel tempo. Inoltre, le infrastrutture unite alle barriere costruite per recintare i confini delle aree private sono elementi di forte disturbo a livello ecologico perché ostacolano il passaggio della piccola fauna. La popolazione svizzera del riccio, ad esempio, simpatica specie bandiera per la biodiversità urbana e animale utile nei giardini, ha purtroppo registrato un forte calo negli ultimi decenni, complice la perdita di spazi interconnessi e il grande aumento del traffico. Per far fronte a questa situazione l'urbanizzazione crescente e la densificazione auspicata dallo sviluppo centripeto dovrebbero sempre essere accompagnate da riflessioni mirate, al fine di evitare un continuo danneggiamento di giardini, vigneti, orti, siepi e habitat caratteristici del nostro territorio. All'interno di aree di nuovo sviluppo urbano gli spazi aperti dovrebbero costituire la struttura fondante sulla quale costruire un abitare di qualità in chiave ecologica e strettamente connesso alle strutture paesaggistiche del territorio.

Lugano come altre città si prepara ad affrontare il cambiamento climatico in corso. È infatti parere condiviso dagli esperti che siamo di fronte ad un significativo aumento delle temperature medie con conseguenti fenomeni piovosi più intensi. Questi fattori ci pongono di fronte alla necessità di creare spazi di freschezza per la popolazione, cioè di abbassare a livello locale le temperature utilizzando alberi grandi che creano ombra, e di rendere il più possibile permeabili le superfici attraverso l'utilizzo di materiali porosi e drenanti capaci di assorbire l'acqua piovana direttamente sul posto. Raccogliere e assorbire l'acqua piovana direttamente sul posto è una strategia oggi necessaria al fine di non sovraccaricare le canalizzazioni in caso di piogge estreme, al fine di utilizzare l'acqua a beneficio della vegetazione

e al fine di abbassare la temperatura locale. Le superfici porose e ancora di più quelle vegetate hanno infatti la capacità di rinfrescare. Lugano si prefigge dunque per il 2050 di aumentare le superfici verdi e le attrezzature pubbliche, di ripristinare la continuità degli spazi aperti, laddove è più debole o del tutto interrotta, e di aumentare la presenza di alberature, arbusti e tappezzanti lungo le strade e lungo i riali per creare spazi ombreggiati che possano contrastare il fenomeno delle isole di calore.

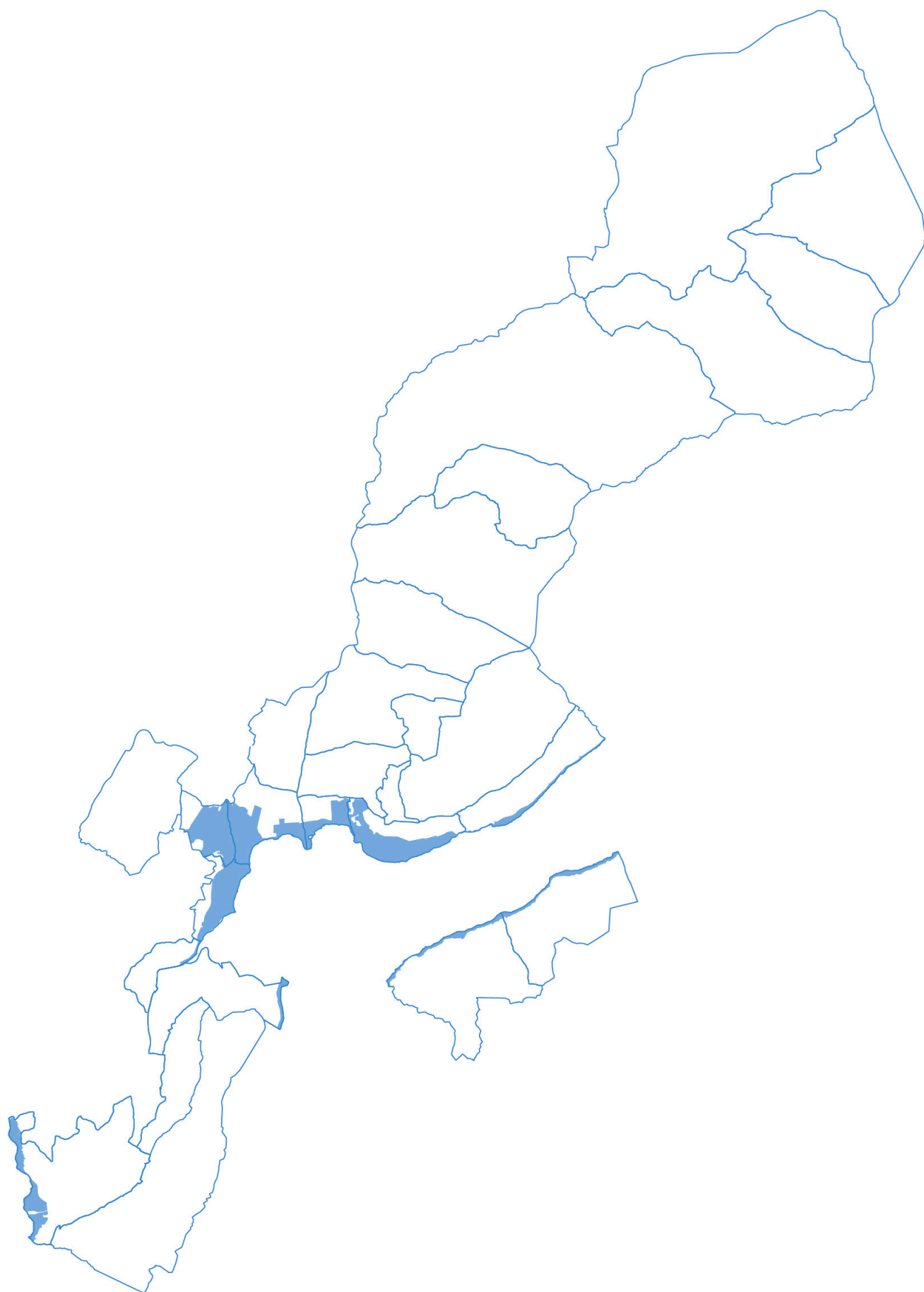
Diventa necessario includere nella rete di spazi verdi gli spazi privati che prendono parte in maniera importante alla costruzione di una città più ecologica.

Nella pratica, affrontare il cambiamento climatico in corso si traduce in tutta una serie di azioni concrete che riguardano anche le singole proprietarie e i singoli proprietari di giardini e terreni. Basti pensare, ad esempio, alla possibile gestione delle acque piovane o alla riduzione delle isole di calore. Favorire lo smaltimento delle acque sul posto significa impiantare nel proprio giardino un giardino pluviale, significa preferire per i propri vialetti il materiale calcestre o la ghiaia inerbita, significa utilizzare materiali semipermeabili per i parcheggi delle auto; favorire l'abbattimento delle isole di calore significa piantare alberi nel proprio giardino, che con la loro ombra contribuiscono a migliorare il microclima; favorire la biodiversità significa concretamente anche sostituire una siepe composta da una sola specie con una siepe viva mista, laddove il contesto storico lo consente.

Le Linee Verdi rappresentano da questo punto di vista uno strumento indispensabile per guidare tutta la cittadinanza ad una gestione consapevole degli spazi verdi.

2.

Le quattro entità



2.1

Quaderno Lacustre e Vademecum

Il paesaggio lacustre comprende l'area del lungolago, il sistema di parchi e piazze che si sviluppano in sequenza lungo il Ceresio e il parco del Pian Casoro. A questi ambiti si aggiungono gli spazi dei giardini, degli hotel e delle ville storiche. Molti di questi, sono gli spazi ai quali è legata l'immagine storica di Lugano. Queste aree verdi potrebbero oggi contribuire a rafforzare l'immagine della città, un'immagine, che pur rispettosa del valore patrimoniale di questi luoghi, possa accogliere gli usi e i processi contemporanei.

Abiti o ti incuriosisce il Paesaggio Lacustre?

Il terreno che ti interessa è situato nel Paesaggio Lacustre?

Segui il Vademecum e lasciati ispirare!

Come definita nel PDcom, l'entità del paesaggio lacustre si estende oggi a partire dalle rive del Ceresio (271 m s.l.m.) sino a raggiungere la quota altimetrica massima di 450 m s.l.m. È in questa fascia altimetrica che il mesoclima insubrico, con inverni meno rigidi rispetto alle altre porzioni di territorio ed estati umide e calde, assieme all'esposizione e alla pendenza del terreno, favoriscono la formazione di una vegetazione caratteristica considerata da tanti botanici e studiosi una sorta di anticamera della vegetazione mediterranea. Storicamente, Lugano ha un'immagine legata alle passeggiate e ai giardini delle ville degli hotel progettati a cavallo tra il XIX e il XX secolo¹, quando diventò, proprio per le sue peculiari caratteristiche paesaggistiche e climatiche e in seguito alla costruzione delle nuove infrastrutture ferroviarie, "una città per stranieri al sud". Molte di queste persone straniere erano viaggiatori e introdussero una nuova idea di natura, fatta di vegetazione proveniente dai loro spostamenti internazionali resi possibili dai nuovi sistemi di comunicazione. I loro giardini crearono l'immagine di una Lugano fatta da vegetazione lussureggiante ed esotica. L'insieme dei giardini storici nati a Lugano in questo periodo, rappresenta buona parte del patrimonio storico-culturale della città ed è inserito nell'Inventario degli insediamenti meritevoli di protezione (ISOS) e contenuti nell'Elenco ICOMOS2 dei giardini storici della Svizzera. Allo stato attuale, di tale epoca restano i *quai*, alcune ville ottocentesche e gli alberghi con i rispettivi giardini, che appaiono nel paesaggio luganese come elementi sconnessi e indeboliti, oramai incapaci di creare una forte immagine paesaggistica.

La cura degli spazi aperti connessi a queste ville, monumenti e quartieri (come ad esempio il quartiere Montarina) dovrebbe essere pianificata in modo tale da conservare la loro identità e peculiarità attraverso l'utilizzo di adeguate specie vegetali, pavimentazioni e materiali; fornire indicazioni a tale riguardo diventa estremamente importante perché il carattere di questi luoghi era dato proprio dal particolare tipo di vegetazione scelta e dai materiali impiegati.

Nell'ambito del paesaggio lacustre, si trova l'area strategica individuata dal PDcom del *Centro storico e Lungolago*. Il centro di Lugano e il lungolago sono gli spazi cui maggiormente è legata l'immagine della città, è in questo perimetro che si è sviluppata la stessa, a partire dal nucleo originario in epoca medievale tra la collina di San Lorenzo e il lago del Ceresio. Di seguito con lo sviluppo ottocentesco della città, legato all'avvento della borghesia, si sono sviluppati i *quai*, lungo un lago che cessa di avere un carattere solo funzionale legato all'economia, per assumere una funzione estetica e ricreativa.

Oggi, il centro di Lugano ha perso in parte la sua attrattività soprattutto a causa del regime di traffico da un lato, e dei numerosi posti barca che negano l'accesso all'acqua dall'altro: il lungolago è diventato una passeggiata molto stretta e che non dialoga con il resto della città.

Lugano ha già lavorato a progetti per la riqualificazione del centro e del lungolago (attraverso dei mandati di studio paralleli nel 2021) dai quali sono emerse tutta una serie di tematiche che il PDcom sostiene, come la riduzione del traffico nel centro, il miglioramento della fruizione delle rive e della passeggiata lungo il lago e la creazione del nodo intermodale del Piazzale ex-scuole.

Un altro tema già affrontato è la rimessa in uso della funicolare degli Angioli. Quest'ultima è stata dismessa nel 1986 e nel 2023 è diventata oggetto di un concorso di progettazione con lo scopo di utilizzare questo dispositivo di risalita, già esistente, per collegare il lago alla città alta (ossia piazza Luini al parco del Tassino).

Lo scopo di questi pensieri è quello di leggere il lungolago e il centro storico come un insieme di funzioni che si mescolano definendo una città attiva durante tutto l'anno e non solo in determinati periodi legati al turismo. All'interno di questo ambito si trovano diverse realtà culturali come il LAC e il MASI che possono dare vita ad una area fortemente attrattiva.

¹ Una trattazione esaustiva di questo periodo della storia di Lugano è contenuta nel libro di Claudio Ferrata, *La fabbricazione del Paesaggio dei laghi. Giardini, panorami e cittadine per turisti tra Ceresio, Lario e Verbano*, Edizioni Casagrande, 2008.

² Su questi siti si possono trovare informazioni sui giardini ICOMOS e sulla sua lista: www.icomos.ch/giardinistorici <https://www.bak.admin.ch/bak/it/home/baukultur/archaeologie-und-denkmalpflege/historische-gaerten.html>.

Fa parte del paesaggio lacustre anche la parte della Costellazione Pian Scaiolo che si sviluppa lungo il lago, nelle aree lungo il parco del Pian Casoro alla foce della Roggia Scaiolo, zone caratterizzate da vegetazione lacustre e ripariale e boschiva, e identificate come aree da proteggere, valorizzare ed inserire, ove possibile, nella rete degli spazi di svago.

Lungolago di Lugano prima della costruzione del Quai di Riva Vincenzo Vela, 1875. Le rive del lago venivano utilizzate per l'attracco delle imbarcazioni dei pescatori e per il bucato; sullo sfondo si notano i panni stesi al sole dalle lavandaie. Sulla riva, tra piccoli orti, venivano attraccate le barche, come testimoniano le nasse e le reti da pesca a terra. © Knijnenburg.ch



Cartolina storica raffigurante Piazza Giardino (oggi Piazza Manzoni) con al centro la fontana Moccetti circondata da vegetazione esotica e mediterranea, 1911. Sulla destra si notano diversi mezzi di trasporto: una delle prime macchine, una carrozza trainata da cavalli e il tram della linea Lugano-Cadro-Dino (LCD). © Archivio Storico Città di Lugano



Lugano, un paradiso di vacanza nel sud della Svizzera, manifesto realizzato da Daniele Buzzi, 1952. Sulle rive del lago sono ormeggiate le imbarcazioni di pescatori locali tra la vegetazione esotica di banani e cipressi. © Biblioteca nazionale svizzera



Poster/Foto del Belvedere del Monte Brè, 1957. Le vedute panoramiche sul lago Ceresio hanno da sempre costituito una forte attrazione turistica della Città di Lugano. Compare infatti il concetto di godimento della vista panoramica sul lago, che non è più privilegio delle poche persone che per piacere o per necessità salgono a piedi in cima alle vette su tortuosi sentieri, ma diventa comodamente raggiungibile da tutti utilizzando le funicolari, nuovi elementi lineari che, ben visibili sul territorio e interconnessi tra loro, collegavano la quota del lago con le sommità dei monti. La fotografia è stata scattata da V. Vicari. © Arti grafiche già Veladini & C. Lugano



Nella storia

Ville e giardini; continuità paesaggistica; vegetazione lussureggiante

Fino alla metà del '900, il paesaggio lacustre occupava senza interruzione l'area lungo le rive del lago Ceresio, partendo da Paradiso fino ad arrivare a Castagnola. La zona all'altezza dell'attuale quartiere di Lugano Centro si caratterizzava per il sistema di piazze pubbliche che formavano un sistema unitario con i *quai*.

Procedendo verso l'attuale quartiere Castagnola-Cassarate, si incontravano il boschetto del Parco Ciani (che nasce dall'acquisizione dell'esistente Villa Ciani da parte del comune di Lugano nel 1912) e, a ridosso della foce del Cassarate, l'area del lido di Lugano, spazio di svago disegnato dall'architetto Amerigo Marazzi.

In successione si trovava, inoltre, il sistema di ville e *hotel*, un vero e proprio tessuto denso di edifici ognuno col proprio giardino, come, ad esempio, villa Favorita (attualmente proprietà privata) e villa Heleneum (attuale sede della Bally Foundation).

Le foto storiche mostrano come lungo le rive del Ceresio, insieme ai caratteristici filari alberati, ci fossero una serie di aiuole ricche di vegetazione lussureggiante. La stessa piazza Manzoni era un giardino rigoglioso e all'epoca era chiamata piazza Giardino.

La fontana Moccetti, ancora esistente, con il suo allegro getto sfavillante rappresentava un elemento di forte identità all'interno del paesaggio della città. Nella zona dell'attuale LAC vi erano una serie di terrazzamenti lungo la funicolare degli Angioli che penetravano nel corpo della città attraverso il parco del Tassino e del quartiere Montarina; quest'ultimo fu progettato seguendo le idee della città-giardino e rappresenta un'importante testimonianza della sua epoca.

Appartiene al paesaggio lacustre anche l'area del Pian Casoro, nel quartiere di Barbengo, che nel passato faceva parte dei sistemi paesaggistici dei prati e pascoli legati all'agricoltura.

Situazione attuale

Perdita di carattere; discontinuità; impoverimento botanico

La situazione attuale mostra un impoverimento dei caratteri tipici delle ville e del paesaggio lacustre. A partire dalla seconda metà del Novecento la comparsa dell'automobile e il consolidamento della rete viaria, unitamente alla forte crescita urbana, ha trasformato il tessuto urbano di Lugano alterandone la fruibilità e mutando l'immagine delle rive lacustri.

Piazze come, ad esempio, piazza Luini e la stessa piazza Manzoni risultano essere episodi separati rispetto alla struttura dei *quai* e del lago. Elementi caratteristici, come ad esempio, la fontana Moccetti, non ricoprono più il ruolo di *landmark* svolto nel passato ma perlopiù sono diventati luoghi marginali. È venuta a mancare una modalità di pianificazione che ponesse al centro il paesaggio e la fruizione pubblica.

Il *corpus* di ville storiche risulta, nella maggior parte dei casi, penalizzato da una manutenzione che non tiene conto della sua ricchezza storica e botanica. La vegetazione di questi spazi e giardini ha perso le caratteristiche che avevano fatto di questi luoghi un paesaggio fortemente identitario.

Il Pian Casoro, rappresenta oggi invece un progetto virtuoso di spazio pubblico legato al lago dove coesistono fruizione aperta e ambienti protetti; figura, infatti, nell'Inventario dei siti di importanza nazionale per la riproduzione degli anfibi.



Foce del Cassarate, progetto di Officina del Paesaggio. © Officina del Paesaggio



Foto dall'alto verso il basso:
Pavimentazione a cubetti in porfido
rosa di Cuasso al monte alla
salita Cattedrale, Lugano.
Pavimentazione in calcestre di por-
fido rosa di Cuasso al Monte
a Villa Heleneum, Lugano.
Scalinata realizzata con blocchi
d'arginatura grezzi, fresati e fiammati
in Gneiss ticinese alla Foce
del Cassarate. Progetto e foto:
© Officina del Paesaggio

Visione futura

Rafforzare il carattere di Ville e Giardini, Parchi e Piazze; rafforzare il carattere dello spazio pubblico del lungolago; reintrodurre varietà botanica

Partendo dal presupposto che, ovviamente, non sia possibile tornare alla conformazione morfologica del passato, vi sono tutta una serie di strategie che, se attuate, possono ridare carattere a questo paesaggio, partendo dalla sua storia e dalla sua evoluzione, senza precludere usi contemporanei. I progetti riguardanti tali aree dovrebbero superare l'attuale carattere di frammentarietà per approdare ad un sistema paesaggistico unitario. Il sistema delle ville storiche, sia nei pressi del lungolago sia quelle distribuite nell'attuale organismo urbano, deve essere interpretato attraverso progetti che ne recuperino il carattere inserendole all'interno di usi attuali. Si dovrebbe porre particolare attenzione ai materiali vegetali e minerari usati in ambito pubblico e privato e questo documento rappresenta un valido supporto ad un uso consapevole delle materie e alla gestione dei sistemi del verde.

In futuro, gli spazi pubblici del centro e del lungolago dovranno dialogare tra di loro attraverso una riorganizzazione del traffico stradale, l'introduzione di zone d'incontro e l'adozione di strategie che diano più *confort* ai pedoni.

La visione per il Pian Casoro è, invece, quella di prolungare gli ambiti del parco del Pian Casoro, dall'alto valore ecologico, per innervare il territorio di reti ecologiche e di svago.

Materiali

Le aree presenti all'interno dell'entità del paesaggio lacustre spesso rientrano all'interno di ambiti storici o con valenza storica; nel progettare piazze, strade e slarghi, si consiglia pertanto l'utilizzo di rivestimenti più pregiati come le pavimentazioni in pietra naturale.

Bisogna sottolineare la ricchezza geologica del territorio ticinese, che si traduce in una molteplicità di materiali disponibili che, se correttamente utilizzati, possono rafforzare il carattere dei luoghi inserendoli allo stesso tempo nel contesto paesaggistico.

Laddove possibile si suggerisce l'utilizzo di pavimentazione in pietra ma filtrante per favorire l'assorbimento delle acque piovane direttamente sul luogo. Dove non è strettamente necessario si sconsiglia l'uso di superfici come il cemento e l'asfalto, che, oltre ad essere impermeabili, hanno la caratteristica di accumulare e poi rilasciare una quantità significativa di calore (proprietà che in città aggrava l'effetto delle isole di calore).

- Pavimentazione in pietra naturale
- Gneiss ticinese
- Ciottoli di fiume
- Porfido rosa di Cuasso al Monte
- Calcestre

Vegetazione

La scelta della vegetazione per questo ambito deve tener presente sia l'aspetto ecologico, sia il carattere di questo tipo di paesaggio che si è formato e ha assunto la sua identità anche in relazione al tipo di vegetazione utilizzata.

Le piante caratteristiche di questo paesaggio esuberante e rigoglioso provengono da fasce climatiche spostate più a sud e risultano essere oggi particolarmente adatte al territorio luganese alle prese con il tema dell'innalzamento delle temperature. È interessante osservare come si tratti di piante adatte al contesto culturale e di ecologia urbana pur non essendo indigene. Inoltre, è importante sottolineare come una vegetazione rigogliosa possa svolgere un ruolo essenziale nella riduzione del surriscaldamento urbano, contribuendo all'evapotraspirazione (attraverso le foglie, le piante rilasciano nell'atmosfera l'acqua assorbita dal suolo).

Vuoi saperne di più?

Una trattazione esaustiva sul tipo di vegetazione da utilizzare in questi contesti si trova nella pubblicazione *I nostri giardini* di Arnoldo Bettelini. Risultano preziose le parole di questo libricino, la cui prima edizione risale al 1910, che testimoniano come la vegetazione sia di fondamentale importanza per la creazione del carattere del luogo e per questo motivo, oltre a seguire regole dettate dall'ecologia, debba tenere in considerazione l'aspetto di appartenenza storico e culturale.

“Un giardino, come se ne vedono molti sulle sponde del Ceresio, ove dominano o col tempo domineranno gli abeti od altre simili conifere nordiche può essere fatto anche con ricchezza, ma non sarà mai bello perché in disarmonia col nostro paesaggio, col nostro clima, colla nostra arte architettonica.”

I nostri giardini, A. Bettelini

Patrimonio arboreo

- *Araucaria heterophylla*
- *Acacia saligna*
- *Acer palmatum*
- *Acer saccharinum*
- *Calocedrus decurrens*
- *Catalpa bignonioides*
- *Cedrus atlantica*
- *Cedrus deodara*
- *Cedrus libani*
- *Celtis australis*
- *Ceratonia siliqua*
- *Cercis siliquastrum*
- *Chionanthus retusus*
- *Cinnamomum camphora*
- *Cryptomeria japonica*
- *Cupressus sempervirens*
- *Cupressus torulosa*
- *Davidia involucrata*
- *Eriobotrya japonica*
- *Fagus pendula*
- *Ficus carica*
- *Ginkgo biloba*
- *Gleditsia triacanthos*
- *Ilex aquifolium*
- *Koeleruteria paniculata*
- *Lagerstroemia indica*
- *Laurus nobilis*
- *Liquidambar styraciflua*
- *Liriodendron tulipifera*
- *Magnolia denudata*
- *Magnolia grandiflora*
- *Magnolia macrophylla*
- *Magnolia soulangeana*
- *Olea europaea*
- *Parrotia persica*
- *Pinus montezumae*
- *Pinus michoacana*
- *Pinus pinea*
- *Prunus dulcis*
- *Prunus lannesiana*
- *Prunus laurocerasus*
- *Pseudosasa japonica*
- *Pseudotsuga menziesii* var. *glauca*
- *Punica granatum*
- *Quercus cerris*
- *Quercus coccifera*
- *Quercus ilex*
- *Quercus suber*
- *Quercus myrsinifolia*
- *Salix babylonica*
- *Sequoia sempervirens*
- *Sophora japonica*
- *Taxodium distichum*
- *Thuja gigantea* var. *japonica*

Palme

- *Butia armata*
- *Butia capitata*
- *Butia odorata*
- *Butia yatay*
- *Brahea armata*
- *Brahea edulis*
- *Chamaedorea radicalis*
- *Chamaerops humilis*
- *Jubaea chilensis*
- *Phoenix canariensis*
- *Rhapidophyllum hystrix*
- *Sabal minor*
- *Serenoa repens*
- *Trithrinax campestris*
- *Washingtonia robusta*
- *Washingtonia filifera*

Arbusti

- *Araucaria heterophylla*
- *Arbutus unedo*
- *Azalea indica*
- *Brussonetia papyrifera*
- *Camelia japonica*
- *Camelia sassanqua*
- *Chaenomeles japonica*
- *Chimonanthus praecox*
- *Chionanthus retusus*
- *Choysia ternata*
- *Colutea arborescens*
- *Cotinus coggygria* var. *purpurascens*
- *Cephalotaxus harringtoniana* var. *drupacea*
- *Dodonaea viscosa*
- *Genista tinctoria*
- *Hamamelis virginiana*
- *Heptacodium miconioides*
- *Hibiscus syriacus*
- *Hydrangea arborescens*
- *Hydrangea macrophylla*
- *Hydrangea paniculata*
- *Hydrangea quercifolia*
- *Illicium foridanum*
- *Juniperus* sp.
- *Lonicera xylosteum*
- *Lonicera nitida*
- *Lonicera periclymenum*
- *Myrica rubra*
- *Musa acuminata*
- *Olea fragrans*
- *Osmanthus burkwoodii*
- *Osmanthus fragrans*
- *Phillyrea angustifolia*
- *Pieris japonica*
- *Pieris formosa*
- *Pittosporum tobira*
- *Plumbago capensis* *Prunus serotina*
- *Rheum palmatum*
- *Rhododendron augustinii*
- *Rhododendron x blu diamond*
- *Rhododendron edgeworthii*
- *Hamamelis virginiae*
- *Syringa vulgaris*
- *Tamarix gallica*
- *Tetrapanax papyrifera*
- *Teucrium fruticans*
- *Viburnum lantana*
- *Viburnum opulus* var. *roseum*

Rampicanti

- *Clematis* sp.
- *Clematis armandii*
- *Clematis vitalba*
- *Ficus repens*
- *Hedera helix*
- *Hydrangea petiolaris*
- *Jasminum* sp.
- *Jasminum officinalis*
- *Lonicera* sp.
- *Lonicera caprifolium*
- *Trachelospermum jasminoides*
- *Trachelospermum asiaticum*
- *Rosa* sp.
- *Rosa banksia*
- *Wisteria* sp.
- *Wisteria sinensis*

Perenni

- *Anemona japonica*
- *Aquilegia* sp.
- *Acanthus mollis*
- *Anemone japonica*
- *Astilbe chinensis*
- *Astilbe japonica*
- *Ceterach officinarum*
- *Cyclamen* sp.
- *Crocus* sp.
- *Dahlia rosea*
- *Euphorbia amygdaloides*
- *Euphorbia maculata*
- *Geranium* sp.
- *Helleborus niger*
- *Luzula nivea*
- *Macleaya cordata*
- *Malva* sp.
- *Ophiopogon japonicus*
- *Pelargonium* sp. *Peonia* sp.
- *Petunia* sp.
- *Protea* sp.
- *Salvia splendens*
- *Sarcococca confusa*
- *Sarcococca nitida*
- *Sedum spectabile*
- *Vinca major*
- *Vinca minor* *Woodwardia radicans*

Giardini e parchi

Gli spazi verdi appartenenti al paesaggio lacustre sono luoghi per lo più storici, che venivano progettati ispirandosi al modello del parco paesaggistico e con l'inserimento di specie botaniche subtropicali, mediterranee e lussureggianti. Come elementi fondanti, il parco paesaggistico presenta percorsi ghiaiosi e distese di prato contrapposte a boschetti di alberi, e si basa concettualmente sull'accostamento di elementi naturali, rigogliosi ma mai incolti, che creano una visione e un'atmosfera di insieme di uno spazio molto naturale.

I giardini e i parchi che si trovano all'interno di ville e quartieri storici (come, ad esempio, il quartiere Montarina) ma anche i giardini di ville di costruzione più recente che si inseriscono nel paesaggio lacustre, dovranno adottare una forma di progettazione consona al contesto storico di questi luoghi che ne forgiarono l'identità.

Si dovrà prevedere un'attenta scelta delle specie botaniche arboree, arbustive e perenni e, non meno importante, una manutenzione adeguata, ecologica e capace di accompagnare lo sviluppo e la crescita del parco negli anni a venire, senza deturparne le caratteristiche paesaggistiche. Anche all'interno di giardini di nuova progettazione si consiglia l'utilizzo coerente di tali materiali e specie di piante, al fine di rafforzare il carattere del paesaggio lacustre.

Si consiglia, inoltre, di prediligere delle specie sempreverdi, in modo da avere masse arboree e arbustive anche in inverno.

Siepi

La siepe formale è composta tradizionalmente da una singola specie di arbusti, alberi decidui o sempreverdi, che vengono potati per ottenere una forma ordinata e geometrica. Le siepi formali sono particolarmente adatte per la delimitazione di giardini di ville storiche ed altri edifici di particolare pregio, e ricoprono una funzione altamente decorativa e di strutturazione dello spazio.

Viali alberati

I *quai* di Lugano vennero realizzati con lo sviluppo della città di Lugano turistica, che creò questi *boulevards* alberati lungo il lago per consentire alla nascente borghesia locale e ai turisti di poter passeggiare godendo dello splendido panorama. I *quai* luganesi appartenenti al paesaggio lacustre non sono solo definibili come tipologia di viale alberato ma rappresentano elementi fortemente identitari del paesaggio della città. Le alberature scelte per la realizzazione dei *quai* di Lugano, (1863-1867 Riva V. Vela.; 1882-1908 Riva A. Caccia), erano costituite unicamente da esemplari di tigli e ippocastani, disposti a doppio filare.

Entrambe le specie venivano, e sono tutt'ora, potate "a testa di salice". Questa tecnica si utilizza per dare alla chioma dell'albero un portamento ad ombrello, favorendo l'ombreggiamento estivo delle superfici. Questi alberi ad ombrello sono diventati caratteristici del paesaggio luganese, il loro ritmo disegna il lungolago cittadino e la loro ombra accompagna la popolazione lungo le loro passeggiate da Paradiso fino alla Foce.

Siepi

- *Aucuba japonica*
- *Berberis thunbergii*
- *Cupressus sempervirens*
- *Edgeworthia sp.*
- *Elaeagnus ebbingeii*
- *Euonymus fortunei*
- *Euonymus japonicus*
- *Griselinia littoralis*
- *Ilex aquifolium*
- *Laurus nobilis*
- *Ligustrum chinensis*
- *Ligustrum japonicum*
- *Ligustrum ovalifolium*
- *Ligustrum vulgare*
- *Myrtus communis*
- *Prunus lusitanica*
- *Quercus ilex*
- *Taxus bacata*
- *Viburnus tinus*

Quai

- *Aesculus hippocastanum*
- *Platanus x hispanica*
- *Tilia platyphyllos*

Sponde naturali del lago:

Alberi e arbusti litoranei

- *Alnus glutinosa*
- *Alnus incana*
- *Equisetum palustre*
- *Salix alba*
- *Salix grandiflora*
- *Ulmus campestris*
- *Viburnum opulus*

Canneti e similiari

- *Alisma plantago-aquatica*
- *Carex elata*
- *Iris pseudacorus*
- *Juncus effusus*
- *Phalaris arundinacea*
- *Phragmites communis*

Criteri di gestione sostenibile
del verde

Obiettivi

Come raggiungerli

Beni culturali di pregio

Le aree verdi e gli spazi aperti devono contribuire allo sviluppo e alla conservazione dell'identità culturale del luogo

Dare priorità ai parchi presenti nel paesaggio lacustre come mezzo per promuovere l'immagine della città di Lugano.

Intensificare la cura dei giardini delle ville, dei monumenti e degli spazi verdi pubblici, conservandone il carattere identitario attraverso l'utilizzo di adeguate specie vegetali e arredi urbani, pavimentazioni e materiali consoni al paesaggio lacustre e alla storia del sito.

**Elevata diversità delle
specie e tutela degli
elementi naturali**

Proteggere e valorizzare gli elementi e i comparti di interesse naturalistico lacustre che contribuiscono in maniera determinante a caratterizzare il paesaggio, quali la vegetazione lacustre e ripuale, le aree boschive a lago e le zone umide

Selezionare specie autoctone o adatte alle condizioni climatiche del luogo, o specie ugualmente adatte, provenienti da altre latitudini, che siano già state introdotte nel territorio in tempi antichi.

Implementare e incentivare la creazione di piccole zone umide, anche in ambito privato, per favorire il compiersi del ciclo vitale della fauna acquatica e della flora acquatica e semi acquatica.

Consumo idrico sostenibile

Ottimizzare l'utilizzo delle risorse idriche

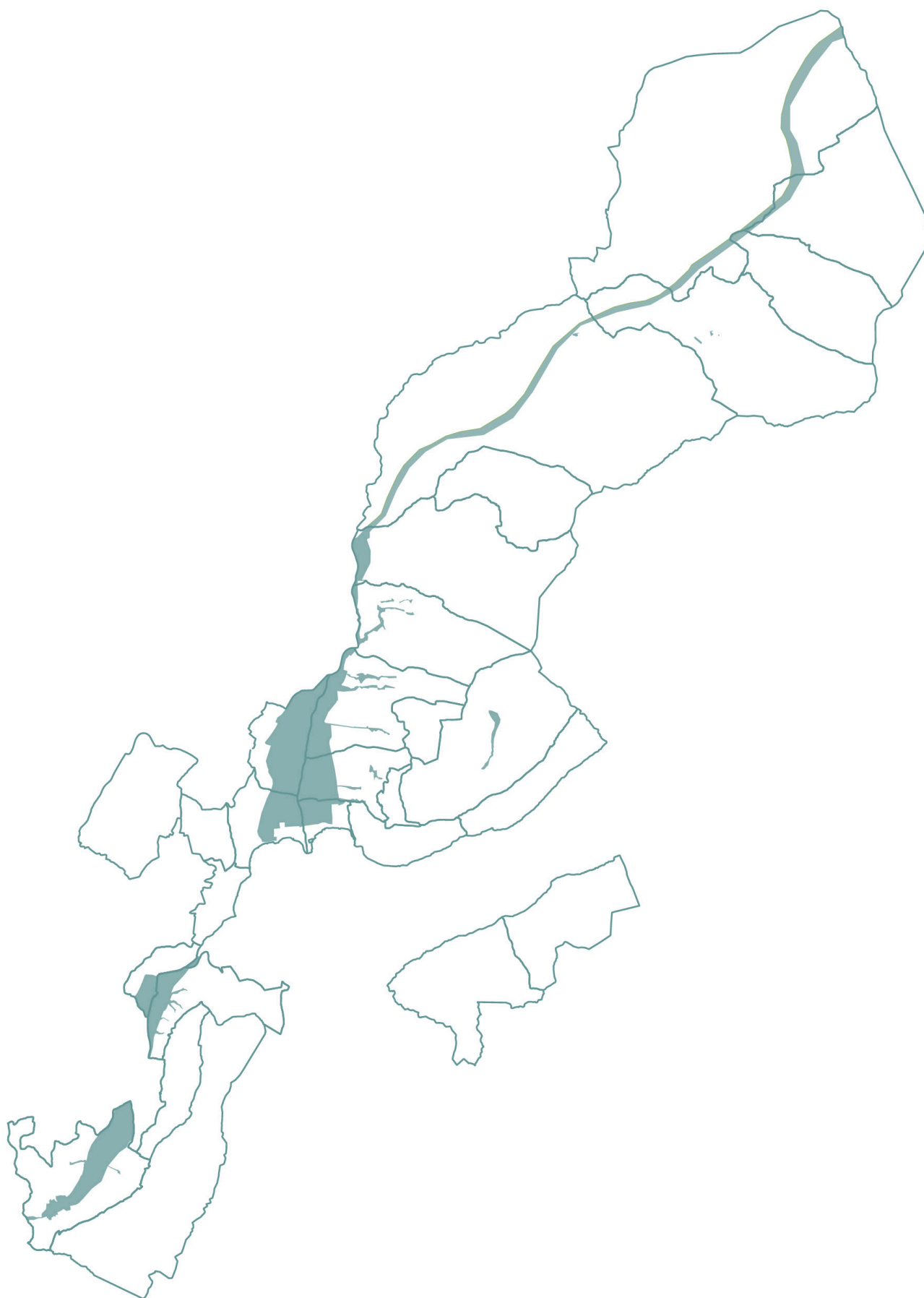
Selezionare le specie vegetali in base alle caratteristiche del luogo (ombreggiatura, umidità del terreno, ecc.) e delle loro esigenze idriche; dovranno essere utilizzate specie indigene o alloctone adatte all'ambito paesaggistico e alle condizioni ambientali dell'area (ad esempio si potranno utilizzare piante mediterranee per aree esposte al sole e ben drenate).

Preferire la creazione (o il recupero) dei terrazzamenti nelle aree con estrema pendenza, per evitare la perdita di acqua per deflusso e la conseguente erosione del terreno, oltre che problemi di manutenzione.

Utilizzare pacciamature di diverso materiale per diminuire il consumo di acqua per irrigazione, riducendo l'evaporazione per riscaldamento diretto o per effetto del vento e la compattazione del terreno, migliorandone l'aerazione, mantenendone l'umidità ed evitandone l'erosione.

Ridurre al minimo l'impermeabilizzazione delle superfici, evitando la compattazione del suolo attraverso l'uso di macchinari/veicoli pesanti e la creazione di nuove superfici impermeabili, prediligendo l'uso di materiali permeabili per facilitare la filtrazione di acqua e il drenaggio.

Utilizzare sistemi di irrigazione automatizzati solo dove necessario, prevedere il riutilizzo delle acque piovane.



2.2

Quaderno Fluviale e Vademecum

Il paesaggio fluviale comprende l'area lungo il fiume Cassarate e i sistemi d'acqua minori come, ad esempio, il torrente Cassone.

A questi ambiti si aggiungono tutti gli spazi all'interno della piana alluvionale del Cassarate, oggi fortemente antropizzati, e a sud le aree di pertinenza della Roggia Scaiolo.

Queste aree verdi e gli spazi aperti devono contribuire ad uno sviluppo più ecologico della città di Lugano, a creare luoghi di benessere ambientale a portata di mano per la cittadinanza, e a far emergere questo paesaggio così importante per il territorio di Lugano ma attualmente poco percepibile.

Abiti o ti incuriosisce il Paesaggio Fluviale?

Il terreno che ti interessa è situato nel Paesaggio Fluviale?

Segui il Vademecum e lasciati ispirare!

Come definita nel PDcom, l'entità del paesaggio fluviale si estende oggi a partire dalle estremità nord del territorio luganese, per poi attraversare l'intero territorio della Val Colla e raggiungere la foce del Cassarate, per poi continuare fino a Figino lungo la Roggia Scaiolo. Sono compresi in questa entità i territori all'interno della piana alluvionale del fiume Cassarate e tutte le zone lungo i corsi d'acqua, in particolare, i territori della Valcolla, il versante da Sonvico a Viganello, Pian Scaiolo e i suoi versanti.

Queste aree vedono la presenza diffusa di prati umidi, radure e foreste alluvionali, tutti habitat che vengono parzialmente inondati in caso di forti precipitazioni e che, trattenendo parte dell'acqua piovana, ne permettono un deflusso più lento a valle; garantire il mantenimento e il recupero di questi paesaggi d'ambito fluviale è importante perché permette di contribuire significativamente alla riduzione del numero dei picchi di piena. La presenza di tali spazi a monte può essere decisiva per limitare il numero e l'entità delle inondazioni negli agglomerati urbani a valle, prevenendo molti danni a infrastrutture e abitazioni.

Fino alla metà del secolo scorso, l'area che oggi ricade all'interno di questa entità, era poco costruita e spesso a vocazione agricola, come l'area lungo il Cassarate, dove si trovavano grandi orti, frutteti e due grandi rogge (ad est e ad ovest) che servivano all'irrigazione. Anche l'area lungo la Roggia Scaiolo era caratterizzata da campicoltura, mentre i rimanenti riali scorrevano all'interno dei boschi.

Allo stato attuale, il paesaggio fluviale della città risulta in buona parte antropizzato, e, nelle aree urbane, la continuità degli spazi naturali lungo i corsi d'acqua è quasi scomparsa, condizione che ha avuto come conseguenza la formazione di un paesaggio fortemente frammentato e la presenza di suoli molto impermeabilizzati.

All'interno di questo paesaggio ricadono le aree pianeggianti della città, la piana del Cassarate, il piano della Stampa e il Pian Scaiolo. A partire dagli anni del dopoguerra, le tre piane sono state interessate da un rapido sviluppo immobiliare, caratterizzato da un'edilizia di scarsa qualità e da un'assenza di progetti sullo spazio pubblico e in generale degli spazi destinati alla collettività.

Ripensare queste aree significa prima di tutto portare qualità agli insediamenti già esistenti, sia lavorando sugli spazi interstiziali tra gli edifici e cercando di favorire la nascita di spazi comuni e più accessibili, sia lavorando sugli spazi privati che possono contribuire a migliorare lo spazio pubblico. Gli spazi di fruizione collettiva di queste aree potrebbero, inoltre, trovare una nuova qualità in relazione ai paesaggi fluviali di cui fanno parte: oltre alla creazione di reti ecologiche, la rinaturalizzazione dei fiumi e delle rogge darebbe la possibilità di implementare le aree di svago lungo i corsi di acqua.

In generale, da qui al 2050, la città di Lugano dovrà pensare a rivitalizzare questo tipo di paesaggio, portando avanti progetti di rinaturazione dei corsi d'acqua e di miglioramento della permeabilità dei suoli, che devono essere in grado di assorbire l'acqua piovana senza sovraccaricare i sistemi di smaltimento artificiale delle acque meteoriche. La vegetazione lungo i corsi d'acqua, inoltre, può contribuire a creare dei veri e propri corridoi ecologici aventi l'alto potenziale di collegare tra di loro i diversi habitat naturali.

Le azioni relative alla Costellazione della Piana (la più rappresentativa dell'entità fluviale, che comprende i quartieri Cassarate, Viganello, Molino Nuovo e Pregassona) prevedono la strutturazione e il rafforzamento della maglia verde e dell'infrastruttura arborea negli spazi di pertinenza fluviale e lungo le strade di collegamento tra i principali sistemi di trasporto pubblici. Si prevede l'aumento delle alberature e la creazione di canopea unitamente al riutilizzo delle acque piovane a servizio della vegetazione, in modo da avere spazi di freschezza e capaci di accogliere gli effetti del cambiamento climatico.

¹ Il progetto del Lotto 2 è stato elaborato dallo studio di Architettura di Paesaggio Officina del Paesaggio e il progetto del Lotto 1 è stato elaborato dallo studio LAND Swiss.

In un contesto di innalzamento delle temperature globale come quello che stiamo vivendo, gli spazi legati all'acqua sono una grande risorsa e possono funzionare come luoghi di freschezza a portata di mano, o comunque facilmente raggiungibili, per tutta la popolazione. In tal senso, un esempio virtuoso è rappresentato dalla realizzazione del progetto della Foce, che ha previsto la rinaturazione e la creazione di spazi per la comunità dalla Foce al Teatro Foce.

Il progetto "Raggio verde", oggi in fase di realizzazione, sta ridisegnando le sponde del Cassarate, gli spazi pubblici e la mobilità lenta, con l'ambizione di rafforzare la connessione ecologica del fiume e moltiplicare gli usi del lungo di esso; Il progetto del Lotto 1 va dalla Stampa al Cinestar mentre il progetto del Lotto 2 va dal Cinestar al teatro Foce¹. Lo scopo di questi progetti è quello di aumentare il funzionamento dei sistemi idrici, di incrementare il valore ecologico degli spazi e di ampliare la fruizione dei sistemi di acqua da parte della cittadinanza creando degli spazi di natura, confortevoli a livello di microclima e ombreggiamento, ossia dei luoghi di benessere nei quali sentirsi accolti e accolti nella propria città e nel proprio quartiere.



Estratto della "Carta dei baliaaggi svizzeri di Lugano e Mendrisio" realizzata da Pietro Neuron, 1781–1786. Si nota come la città di Lugano, disposta lungo le sponde del lago, avesse ancora dimensioni ridotte e non raggiungesse la foce del fiume Cassarate. Il corso del fiume aveva un andamento naturale e sulla piana scorrevano numerosi riali, torrenti e rogge, che venivano utilizzati per attività agricole. © Archivio Storico Città di Lugano.



La piana del Cassarate ritratta da Johannes Weber, Aprile 1886. Le trame dei campi, e i loro confini sottolineati da filari alberati, sono l'elemento caratterizzante del paesaggio. Sulle colline ad est e ovest della piana si stagliano filari di vigna terrazzati. © Archivio Storico Città di Lugano.

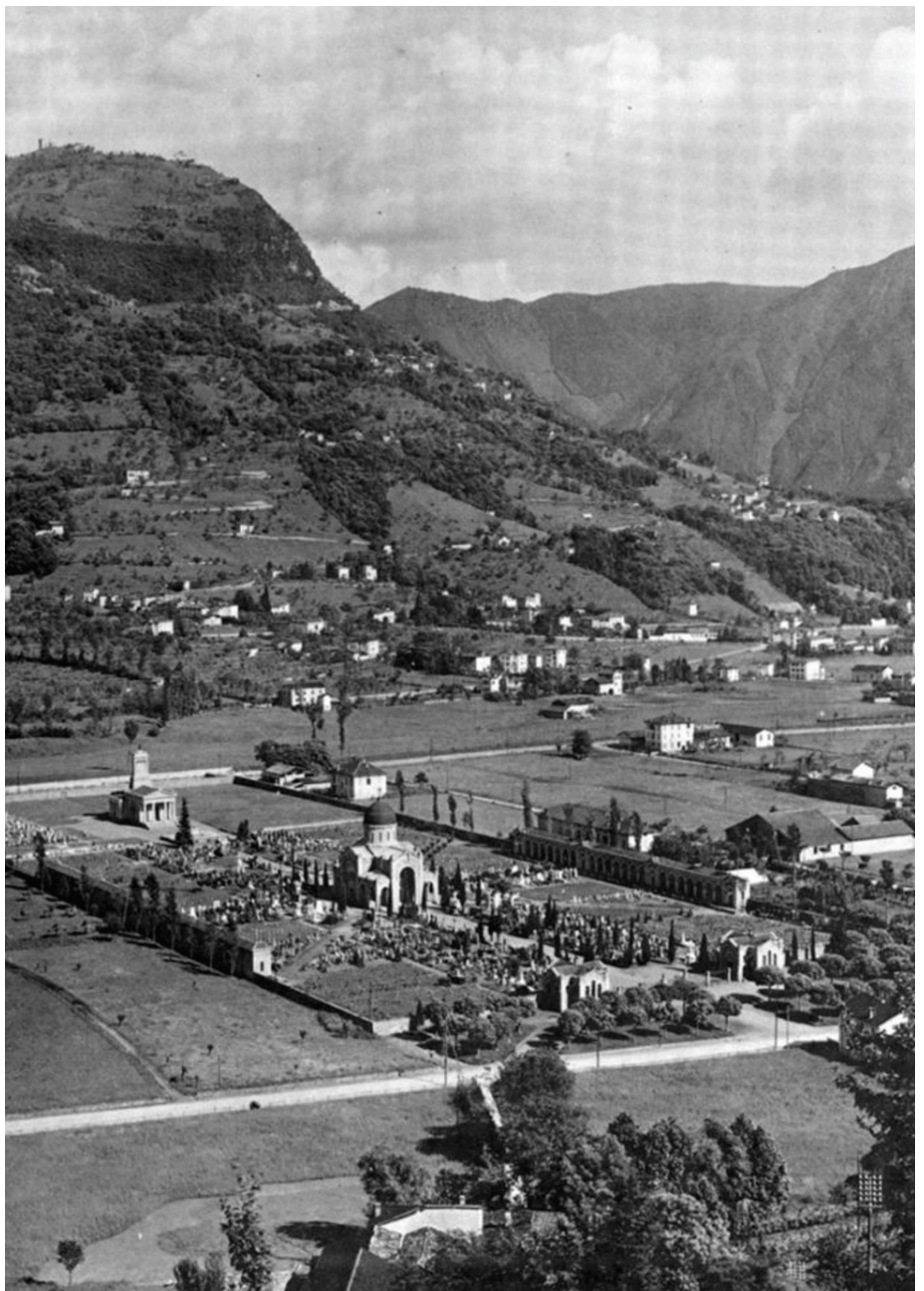


Pianta degli inizi del XIX secolo. Il Fiume Cassarate, non incanalato, era una risorsa per le campagne luganesi, un elemento naturale del paesaggio. © Swisstopo.ch

Trasporto di materiale da costruzione alla foce del Cassarate, 1920 ca. © rivistadilugano.ch



Cimitero Monumentale e fiume Cassarate arginato, 1948 ca. La foto mostra come appariva il territorio della piana all'altezza del cimitero. Con il Cassarate contenuto negli argini e non più percepibile e le poche costruzioni sparse in un territorio ancora poco densificato in questa area della piana. © storianlugano.com





Parco giochi della Gerra, progetto e foto di Officina del Paesaggio
© Officina del Paesaggio

Nella storia

Rogge e mulini; sistemi di orti; fiumi e rogge non canalizzate

Fino alla metà del '900, la piana alluvionale del Cassarate era caratterizzata da una ricca estensione di campi coltivati insieme a numerose attività artigianali, presenti sin dall'800. La sua asta principale e le sue rogge servivano, infatti, ad alimentare le numerose attività che si svolgevano nell'area. Trattandosi di una zona facilmente coltivabile, era caratterizzata da un territorio agricolo di orti, con la presenza puntuale di ville storiche ed edifici legati all'artigianato. All'interno di questo paesaggio, chiuso tra i sistemi montuosi, si stagliavano i filari di alberi che sottolineavano le rogge o delimitavano i confini tra i terreni. Era un paesaggio naturale che si sviluppava intorno al fiume e si intrecciava ai paesaggi produttivi. Il fiume Cassarate venne incanalato nel 1905 e il territorio continuò a mantenere una vocazione agricola fino a quando prese avvio il processo di densificazione che lo ha trasformato nell'area densamente edificata che tutti conosciamo oggi. Nel 1899, all'interno del territorio della piana venne costruito il cimitero monumentale, che sostituì l'antico camposanto di Gambalarga e quello riformato di Loreto che non erano più sufficienti. Il cimitero emergeva all'interno di questo paesaggio con il suo forte assetto geometrico.

Attualmente, questi territori coincidono con i quartieri di Cassarate, Molino Nuovo, Viganello, Pregassona e i quartieri di Castagnola e del Centro nelle aree adiacenti al fiume Cassarate.

Appartengono al paesaggio fluviale, inoltre, le aree lungo la Roggia Scaiolo nei quartieri di Pazzallo, Barbengo e Pambio-Noranco, anche queste in passato erano aree di campicoltura e alcune sono state preservate fino ai nostri giorni.

Situazione attuale

Perdita di carattere; canalizzazione dei sistemi di acqua; scarsità di aree verdi e spazi pubblici

Attualmente, l'area è densamente costruita e il sistema degli orti completamente scomparso. Il processo di forte densificazione iniziato dopo la canalizzazione del fiume è continuato in maniera massiccia prevalentemente nel secondo dopoguerra. Il tipo di urbanizzazione che si è sviluppato è caratterizzato da insediamenti densi e di scarsa qualità architettonica, in cui si ripete la tipologia della palazzina con spazi verdi di pertinenza ridotti, di scarso valore ecologico e paesaggistico. All'interno di questo paesaggio urbano monotono e ripetitivo vi sono degli elementi che si differenziano per qualità, specialmente ad ovest del Cassarate; si tratta di piccoli edifici di inizio secolo o più recenti, e poi ancora del cimitero monumentale, che emerge come immagine molto identitaria. Le aree lungo la Roggia Scaiolo sono caratterizzate dalla mancanza di spazi aperti e pubblici di valore paesaggistico a disposizione della comunità (se si esclude il parco Pian Casoro appartenente all'entità lacustre).

Visione futura

Spazi pubblici legati al fiume; sistemi stradali ombreggiati; spazi aperti dal carattere fluviale

L'attuale concetto di paesaggio fluviale è esteso a tutto il territorio della piana alluvionale del Cassarate. Cosa significa dunque oggi riportare la presenza del fiume nella città?

Significa, innanzitutto, renderlo di nuovo fruibile attraverso progetti che, pur lavorando con il tema della sicurezza idraulica, cercano di restituire il fiume alla cittadinanza, un fiume che è attualmente molto chiuso all'interno degli argini murari. Allontanandosi dal nucleo urbano più denso, attraverso lo spostamento degli argini (dove fattibile) è possibile creare più spazi pubblici a carattere sempre più naturalistico.

Le strade che si trovano all'interno di questo paesaggio, e lungo le quali si trovano larghi marciapiedi, dovrebbero assumere il carattere di questo mondo fluviale attraverso l'uso di una specifica vegetazione e di materiali adatti.

Attraverso un uso appropriato di vegetazione e materiali, i giardini privati che ricadono in tale ambito dovranno assumere un carattere più naturalistico al fine di aumentare il valore ecologico dei luoghi e dare unitarietà e identità al paesaggio. I parchi giochi dovrebbero essere molto legati al tema dell'acqua oltre presentare una vegetazione tipica del mondo fluviale.

La rinaturazione della Foce, che rappresenta un progetto virtuoso legato al fiume, oltre ad essere uno spazio pubblico a disposizione di tutta la popolazione, ha portato in città nuove specie come la Luciola lateralis (piccolo coleottero luminescente) e la Natrix tessellata (serpente non velenoso), quest'ultima specie a rischio di estinzione.

La rinaturazione dei fiumi è una condizione necessaria per creare spazi di freschezza per la cittadinanza e per aumentare il valore della biodiversità urbana.

Materiali

Per intervenire coerentemente all'interno del paesaggio fluviale si consiglia di consultare l'abaco dei materiali. La scelta dei contenuti di questa raccolta è fatta in base a criteri che favoriscono il mantenimento dei caratteri e dell'identità culturale del territorio e, allo stesso tempo, sono validi da un punto di vista ecologico. Nelle aree presenti all'interno dell'entità del paesaggio fluviale si raccomanda l'utilizzo di superfici permeabili o semipermeabili, le superfici asfaltate e impermeabilizzate vanno impiegate solo dove strettamente necessario.

Vegetazione

La visione per la città di Lugano è quella di implementare e rafforzare le aree verdi lungo la trama blu, intesa come insieme di corsi d'acqua, rafforzando il ruolo di infrastruttura ecologica che rivestono questi luoghi.

Un utilizzo corretto della vegetazione è condizione necessaria per un buon funzionamento ecologico di questi ecosistemi e per non snaturare il carattere di questo paesaggio.

Materiali che si raccomanda di utilizzare per le pavimentazioni:

- *Calcestre*
- *Ghiaia*
- *Ghiaia inerbita*
- *Grigliati erbosi*
- *Sanpietrini posati su sabbia*

Materiali che si raccomanda di utilizzare per i lavori di consolidamento delle sponde e dei margini

- *Gneiss Biasca*
- *Gneiss Blu Maggia*
- *Gneiss Bodio nero*
- *Gneiss Boschetto scuro*
- *Gneiss Onsernone Vergelletto*
- *Gneiss Cresciano*
- *Gneiss Leventina*
- *Gneiss Lodrino*
- *Gneiss Maggia Cevio*
- *Gneiss Maggia Lince*
- *Gneiss Maggia Velluto*
- *Gneiss Onsernone*

Patrimonio arboreo

- *Acer campestre*
- *Acer negundo*
- *Acer platanoides*
- *Acer pseudoplatanus*
- *Aesculus hippocastanum* var. *rosea*
- *Alnus glutinosa*
- *Alnus incana*
- *Carpinus betulus*
- *Gleditsia triacanthos*
- *Fraxinus excelsior*
- *Fraxinus ornus*
- *Juglans regia*
- *Morus alba*
- *Morus nigra*
- *Morus rubrum*
- *Pirus salicifolia*
- *Platanus acerifolia*
- *Platanus orientalis*
- *Platanus x hispanica*
- *Populus alba*
- *Populus tremula*
- *Populus nigra*
- *Populus x canescens*
- *Prunus avium*
- *Quercus robur*
- *Quercus rubra*
- *Salix alba*
- *Salix babylonica* var. *aurea*
- *Salix x fragilis*
- *Taxodium distichum*
- *Tilia cordata*
- *Tilia tomentosa*
- *Tilia x europaea*
- *Ulmus glabra*
- *Ulmus laevis*
- *Ulmus minor*

Arbusti

- *Berberis vulgaris*
- *Cornus sanguinea*
- *Crataegus laevigata*
- *Crataegus monogyna*
- *Euonymus europaeus*
- *Frangula alnus*
- *Hippophae rhamnoides*
- *Ligustrum vulgare*
- *Prunus padus*
- *Prunus spinosa*
- *Rosa canina*
- *Rhamnus cathartica*
- *Salix cinerea*
- *Salix daphnoides*
- *Salix eleagnus*
- *Salix myrsinifolia*
- *Salix pentandra*
- *Salix purpurea*
- *Salix rosmarinifolia*
- *Salix tiandra*
- *Salix viminalis*
- *Viburnum lantana*
- *Viburnum opulus*

Tappezzanti

- *Alium ursinum*
- *Angelica sylvestris*
- *Arum maculatum*
- *Centranthus ruber*
- *Crocus* sp.
- *Cucubalus baccifer*
- *Dipsacus fullonum*
- *Dryopteris carthusiana*
- *Equisetum hyemale*
- *Eupatorium cannabinum*
- *Geranium* sp.
- *Leucopodium vernum*
- *Lysimachia punctata*
- *Lysimachia vulgaris*
- *Lythrum salicaria*
- *Matteuccia struthiopteris*
- *Osmunda regalis*
- *Molinia arundinacea*
- *Muscari* sp.
- *Phalaris arundinacea*
- *Scilla bifolia*
- *Symphytum officinale*
- *Vinca major*
- *Vinca minor*

Rampicanti

- *Hedera helix*
- *Humulus lupulus*

Strade e viali alberati

L'utilizzo di specie adatte e appartenenti al mondo fluviale, rappresenta un vantaggio a livello ecologico, oltre che a livello di identità e immaginario, perché dà riconoscibilità e contribuisce a caratterizzare i luoghi.

Per la realizzazione di nuovi viali alberati in tali aree si suggerisce l'utilizzo di specie scelte nelle liste di questo documento. Si consiglia soprattutto di evitare alberature monospecie e di diversificare il più possibile, al fine di implementare la diversità vegetale e fornire habitat per un maggiore numero di specie di animali. Laddove la grandezza della sezione stradale lo consente, si raccomanda la piantumazione di più alberi possibili, perché strutturano il paesaggio, producono ombra e filtrano l'aria; affinché possano svolgere al meglio queste funzioni si raccomanda di lasciare gli alberi a portamento libero.

¹ BAFU (2017), "Rivalutare i corsi d'acqua per l'uomo e la natura. Sette esempi da tutta la Svizzera mostrano come i Cantoni e i Comuni gestiscono i progetti di rivitalizzazione", UFAM

Giardini

All'interno dell'entità fluviale si trova per lo più la tipologia edilizia della palazzina con giardino. La somma dei diversi giardini privati contribuisce in maniera importante alla costruzione del paesaggio della città e, proprio per questo, il tema dell'utilizzo dei materiali vegetali e minerali all'interno delle singole proprietà è di grande importanza. La scelta delle specie arboree all'interno di tale entità deve essere fatta in base alle liste contenute in questo documento, al fine di introdurre una maggiore varietà di piante per incrementare la biodiversità e contribuire alla creazione di una città più ecologica, sempre nel rispetto dell'identità locale.

Siepi

All'interno dell'entità del paesaggio fluviale, si raccomanda l'utilizzo di siepi vive miste. Una siepe viva mista è formata da una consociazione di diverse piante, il suo aspetto cambia in ogni stagione dell'anno e uccelli, lucertole, farfalle, rane, ricci e piccoli roditori ne sono attratti perché la siepe fornisce loro cibo e luoghi per nascondersi o riprodursi, specialmente quando è costituita da arbusti autoctoni. Una siepe viva variegata sarà tanto più interessante dal punto di vista ecologico e paesaggistico quanto più diversificate saranno le specie arbustive da cui è formata. Il valore ecologico può essere ancora maggiore se gli arbusti sono lasciati liberi di crescere in base al loro portamento naturale.

Sponde

I nostri corsi d'acqua sono stati spesso degradati a semplici canali di scolo e non possono più svolgere delle funzioni ecologiche fondamentali, quali, ad esempio, fornire habitat per la fauna. Allo stesso tempo, le sponde dei canali si prestano poco alla fruizione pubblica, marcando una cesura tra la cittadinanza e i sistemi d'acqua. Per l'organismo umano, il contatto con l'elemento naturale dell'acqua, conduttore di calore più efficiente dell'aria, è una fonte di benessere impagabile, e con l'innalzamento delle temperature sarà sempre più indispensabile poterne godere liberamente e in sicurezza.

La legge federale sulla protezione delle acque, in vigore dal 2011, chiede che si faccia fronte progressivamente alle carenze attuali, riportando allo stato naturale, quindi rivitalizzando, un quarto di tutti i corsi d'acqua in cattive condizioni, pari a circa 4000 chilometri tra fiumi, ruscelli e rive lacustri distribuiti in tutta la Svizzera (UFAM 2017)¹.

Ove possibile, si dovrebbe dare più spazio ai corsi d'acqua. Anche quando lo spazio è limitato, come nelle zone urbane, è possibile apportare miglioramenti ecologici all'interno dei confini idrici esistenti. La giusta cura delle sponde e la progettazione di un letto di ruscello ben strutturato e variato si tradurrà in un enorme aumento del valore biologico offrendo cibo e spazio vitale per numerose specie di insetti e uccelli. Con la corretta gestione della vegetazione delle sponde, si mantengono gli habitat e la capacità di deflusso del corso d'acqua. Si raccomanda sempre l'utilizzo di più specie di alberi e piante per creare più biodiversità, l'introduzione di cumuli di pietre in posizione assoluta per i rettili e l'utilizzo di cumuli di tronchi e ceppaie che funzionano come rifugio per piccoli animali.

Siepi miste

- *Acer campestre*
- *Amelanchier ovalis*
- *Clematis vitalba*
- *Colutea arborescens*
- *Cornus mas*
- *Cornus sanguinea*
- *Corylus avellana*
- *Genista tinctoria*
- *Hedera helix*
- *Hippophae rhamnoides*
- *Hydrangea macrophylla*
- *Lonicera xylosteum*
- *Lonicera nitida*
- *Lonicera periclymenum*
- *Plumbago capensis* *Prunus serotina*
- *Rhamnus alaternus*
- *Ribes* sp.
- *Rosa canina*
- *Rubus idaeus*
- *Salix angustifolia*
- *Sambucus nigra*
- *Viburnum lantana*
- *Viburnum opulus* var. *roseum*
- *Vitis* sp.

Prati umidi

I prati umidi sono prati estensivi su terreno umido. Si sviluppano nelle zone alluvionali, temporaneamente allagate, su terreni paludosi o scarsamente drenati. Un prato umido è un habitat ricco di specie, di cui alcune a rischio di estinzione. Fino al diciottesimo secolo l'Europa occidentale era ricca di prati umidi, con l'intensificazione agricola, però, la maggior parte sono stati drenati, arricchiti da fertilizzanti e trasformati in prati concimati o campi.

A cosa serve un prato umido?

Un prato umido serve al mantenimento della biodiversità, a proteggere specie in via di estinzione, a creare habitat per molte specie di piante oltre che per la fauna selvatica. Se nella vostra proprietà si trova un prato umido, per promuovere la diversità botanica e faunistica potete inserire in prossimità della zona del prato umido: specchi d'acqua, pietre, pali di legno e depositi di rami, che offrono luoghi di riproduzione, di sostentamento e riparo per gli anfibi e i rettili; potete inoltre piantare piante igrofile che amano questi ambienti umidi.

Giardini pluviali

I giardini pluviali, conosciuti anche come *rain garden*, sono composti da arbusti e piante di diverse dimensioni, che accumulano e permettono di infiltrare gradualmente l'acqua nel terreno. Possono trattarsi di giardini davvero piccoli o alimentati direttamente dai sistemi di scolo delle acque pluviali.

Questi giardini, grazie alla capacità di raccogliere l'acqua piovana, evitano gli allagamenti dovuti al suo afflusso dai tetti o da altre superfici impermeabili come, ad esempio, strade e parcheggi, che sono due elementi infrastrutturali delle nostre città che presentano una grossa percentuale di superfici asfaltate. La struttura del *rain garden* trattiene e assorbe lentamente l'acqua, filtrandola e depurandola attraverso le radici delle piante; quindi, restituendola all'ambiente dopo aver ridotto significativamente gli agenti inquinanti presenti.

Per ottenere un *rain garden* funzionale è importante scegliere piante adatte a sopravvivere a brevi periodi di inondazione, ma che sopportino anche periodi più secchi.

Praterie umide:

- *Caltha palustris*
- *Carex acutiformis*
- *Cirsium palustre*
- *Equisetum palustre*
- *Filipendula ulmaria*
- *Gentiana asclepiadea*
- *Geum rivale*
- *Iris sibirica*
- *Juncus conglomeratus*
- *Linum catharticum*
- *Menta sp.*
- *Molinia caerulea*
- *Sanguisorba officinalis*
- *Scirpus sylvaticus*
- *Scorzonera humilis*
- *Serratula tinctoria*
- *Silene fos-cuculi*
- *Stachys palustris*
- *Valeriana dioica*

Specie locali per rain garden:

Giardini esposti al sole

- *Caltha palustris*
- *Iris pseudacorus*
- *Juncus effusus*
- *Sambucus nigra*
- *Cornus sanguinea*
- *Deschampsia cespitosa*
- *Campanula glomerata*
- *Iris sibirica*
- *Eupatorium cannabinum*
- *Viburnum opulus*
- *Symphytum officinale*
- *Aquilegia vulgaris*
- *Mentha aquatica*
- *Polygonum bistorta*
- *Lysimachia punctata*
- *Gentiana asclepiadea*
- *Typha latifolia*

Giardini con ombra parziale

- *Athyrium filix-femina*
- *Angelica sylvestris*
- *Dryopteris felix-mas*
- *Dryopteris dilatata*
- *Juncus effusus*
- *Osmunda regalis*
- *Carex pendula*
- *Ajuga reptans*
- *Eupatorium cannabinum*
- *Viburnum opulus*
- *Gentiana asclepiadea*
- *Petasites hybridus*

Criteri di gestione sostenibile
del verde

Obiettivi

Come raggiungerli

**Mitigazione e Prevenzione
dei rischi idrogeologici**

Migliorare la permeabilità dei bacini versanti

Ridurre al minimo le superfici asfaltate e l'utilizzo di pavimentazioni impermeabili, prediligendo l'uso di materiali permeabili, come per esempio il calcestre o le ghiaie, per facilitare l'infiltrazione di acqua nel terreno e il suo drenaggio.

Favorire il riequilibrio ambientale delle sponde fluviali

Rinaturare i corsi d'acqua compromessi da sponde e alvei artificiali, riportare in superficie quelli intubati.

**Accessibilità e Valoriz-
zazione paesaggistica
sostenibile**

Promuovere la creazione di nuovi spazi aperti e l'adeguamento di quelli esistenti alle condizioni paesaggistiche, ponendo particolare attenzione alla sostenibilità e durabilità degli interventi.

Favorire l'espansione degli spazi aperti adiacenti ai corsi d'acqua, attraverso la creazione di nuovi spazi verdi pubblici.

Utilizzare prevalentemente materiali di provenienza locale per la realizzazione di interventi di recupero o la creazione di nuovi spazi verdi.

Favorire la riappropriazione del contatto con le sponde fluviali.

Creare nuovi spazi aperti che siano capaci di supportare svariate attività ricreative e sportive.

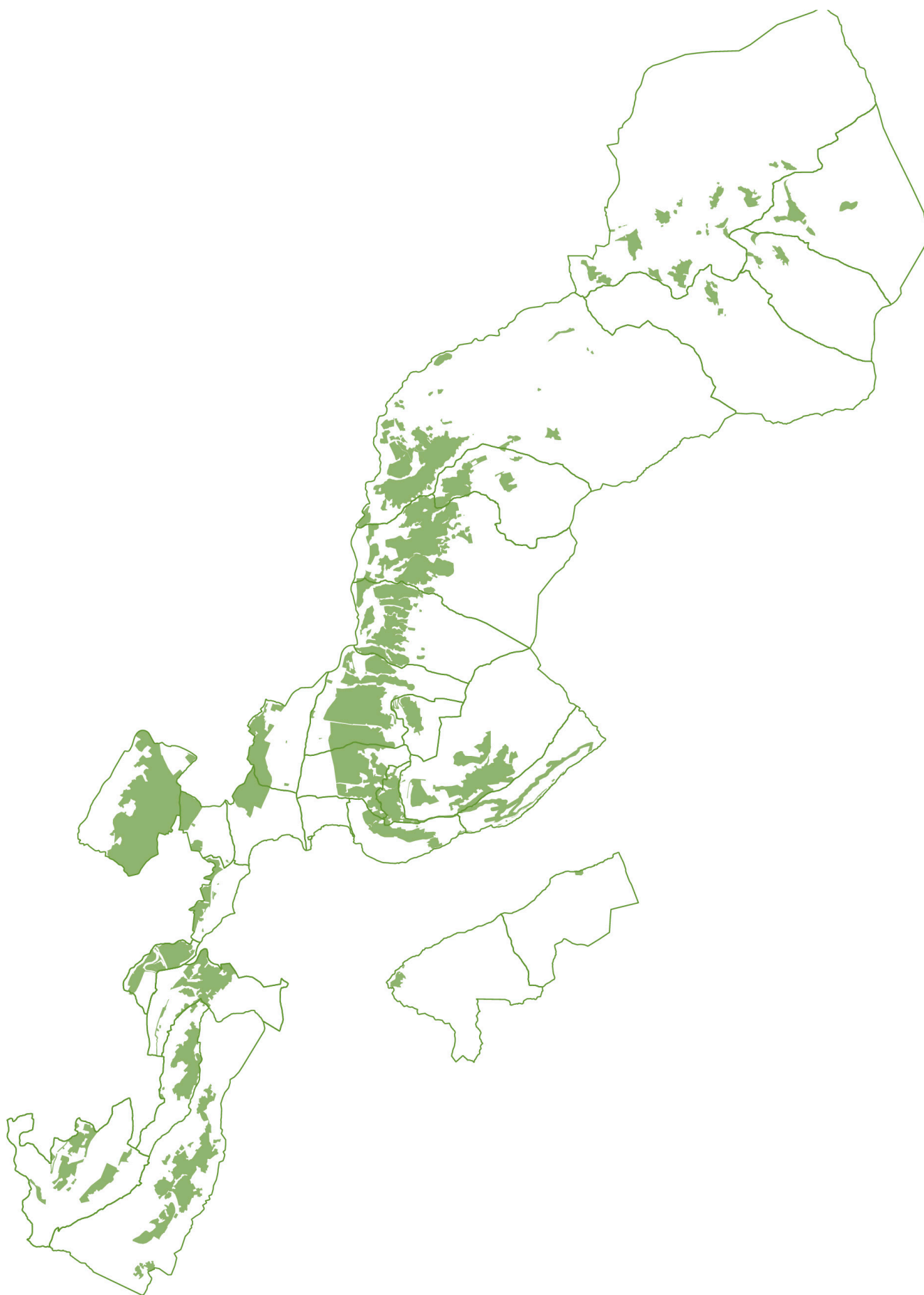
Consumo idrico sostenibile

Favorire la trasformazione e rinaturazione degli argini artificiali in sistemi che permettano l'accessibilità delle rive da parte della cittadinanza.

Ridurre e ottimizzare il consumo di acqua.

Pianificare la creazione di rain garden nelle zone più impermeabilizzate del tessuto urbano.

Imporre come requisito fondamentale per la realizzazione di nuovi spazi aperti la progettazione e l'installazione di sistemi di drenaggio urbano sostenibile (utilizzando fitodepurazione, riciclando l'acqua piovana per l'irrigazione, e infiltrando l'acqua direttamente nel terreno).



2.3

Quaderno Terrazzato + Vademecum

Il paesaggio terrazzato comprende i territori sui versanti che sono stati conformati a terrazze con lo scopo di “tenere su la terra” per poter coltivare. Tradizionalmente, il metodo per la loro realizzazione consisteva nella costruzione di muretti a secco fatti con le pietre ricavate dalla bonifica degli stessi terreni. Appartengono a questa entità anche il sistema dei campi coltivati e degli orti urbani.

La riscoperta di questi luoghi e la loro cura, risulta oggi indispensabile, da una parte per mantenere l'identità culturale di Lugano e dall'altra per inserirli negli attuali processi urbani.

Abiti o ti incuriosisce il Paesaggio Terrazzato?

Il terreno che ti interessa è situato nel Paesaggio Terrazzato?

Segui il Vademecum e lasciati ispirare!

Come definita nel PDcom, l'entità dei paesaggi terrazzati si estende oggi a partire dai pendii che si sviluppano dalla quota lago di Gandria (271 m.s.l.m.), verso il monte e il paese di Brè (700 m.s.l.m.), espandendosi verso nord in maniera longitudinale rispetto al tessuto urbano denso della città, sino a raggiungere i pendii del Monte Roveraccio e buona parte dei territori occidentali della Val Colla. Questi paesaggi rappresentano in maniera esemplare l'integrazione tra l'umano e il territorio che abita. Fino a metà del XX secolo, i terrazzamenti a gestione agricola tradizionale (vigneti, frutteti, oliveti consociati a colture ortive) ricoprivano la maggior parte del territorio oggi compreso nella Città di Lugano. Delle vaste superfici di un tempo, rimangono oggi parcelle sparse di piccole o medie dimensioni, spesso circondate da aree urbanizzate e da bosco, dislocate sui piccoli ronchi di collina. L'abbandono dell'agricoltura verificatosi negli anni '50, ha determinato la scomparsa di questi paesaggi e di conseguenza dei terrazzamenti, con l'avanzamento del bosco.

Oggi, l'entità degli orti comprende diversi spazi che si estendono dal lago alla montagna; fino a metà del secolo scorso, occupava tutta la piana alluvionale del Cassarate, molti degli spazi intorno alla Roggia Scaiolo e, in generale, gli spazi intorno ai nuclei costruiti, dove gli orti servivano alla sussistenza. Allo stato attuale, Lugano conta una rete di piccoli orti sparsi all'interno del tessuto urbano ma sono elementi sporadici in quanto la maggior parte sono scomparsi a causa del processo di densificazione che ha interessato le aree delle piane a partire dalla metà del secolo scorso. A questo proposito, la visione del PDcom prevede di implementare e incrementare la presenza di orti comunitari sul territorio della città e di metterli in rete collegandoli anche ai percorsi ciclabili e al sistema dei corsi di acqua presenti sul territorio.

Gli orti comunitari rivestono un ruolo importante all'interno dei progetti di ripensamento del paesaggio urbano contemporaneo: da una parte, possono essere incubatori di nuove modalità di fare agricoltura, più ecologiche e di sostegno e rafforzamento alla biodiversità, dall'altra possono aiutare a creare una rete di relazioni sociali che aiutano a creare una città più inclusiva.

Nella visione della Lugano futura, l'entità dei terrazzamenti è al centro di due importanti Costellazioni del PDcom: quella dei Ronchi e quella del Monte Brè.

La Costellazione dei Ronchi prende il nome dal toponimo "ronco", che si riferisce a poderi disposti a gradinata, situati in montagna o in collina. Questa Costellazione comprende i quartieri di Cadro, Sonvico e Villa Luganese e definisce un territorio da salvaguardare e valorizzare, sia nella sua componente paesaggistica legata all'agricoltura, sia per quanto riguarda gli spazi pubblici presenti all'interno dei diversi nuclei.

La Costellazione del Monte Brè contiene ambiti di particolare pregio: oltre ai paesaggi terrazzati, contiene paesaggi montani, prati e pascoli. Per quanto riguarda i paesaggi terrazzati, ricade al suo interno il nucleo di Gandria, territorio che fa parte dell'inventario ISOS proprio per i suoi paesaggi mediterranei e lacustri, i terrazzamenti e le coltivazioni di ulivi¹. In questi ambiti, si prevede di salvaguardare i caratteri costituenti di questo paesaggio rurale, come i muretti a secco, di creare spazi pubblici che rispettino il carattere terrazzato del luogo, e di preferire la piantumazione di antiche varietà di alberi da frutto. Si vuole inoltre incentivare la messa a dimora di nuovi esemplari di alberi da frutto e vigneti anche in ambito privato, andando così a ricostruire una vera e propria maglia paesaggistica continua su tutto il territorio, che è una delle finalità del documento delle Linee Verdi.

¹ Di recente è stata pubblicata una guida botanica del sentiero di Gandria, in cui si mette in evidenza la ricchezza di vegetazione di questo percorso che si snoda da Castagnola a Gandria. Il titolo della pubblicazione è: Piccola flora del Sentiero di Gandria di N. Schoenenberger, Città di Lugano. Edizioni Casagrande, 2024.

Vista di Lugano dall'interno di
un frutteto a Porza, 1800 ca.
© Archivio Storico Città di Lugano



“Dorf im Tessin”, acquerello di-
pinto da Herman Hesse, 1922. L'im-
agine raffigura un nucleo rurale
sulle colline ticinesi. A monte
del nucleo, gli appezzamenti verdi a
forma poligonale rappresentano
i terrazzamenti.





Fotografia storica di una vendemmia in Canton Ticino, 1910 – 1925.
© Fondo fotografico Angelo e Valentino Monotti, Archivio di Stato del Cantone Ticino.



Festa della Vendemmia a Lugano. Manifesto storico disegnato da Daniele Buzzi, 1960. Il quai di Riva Vincenzo Caccia si trasforma il palcoscenico per la sfilata dei carri di frutta e verdura. Nel 1932 si svolse a Castagnola la prima Festa della vendemmia, durante la quale sfilò per le vie di Lugano un corteo inneggiante all'uva; nel 1933 questa festa autunnale fu trasformata in una manifestazione dell'economia e del lavoro ticinese abbinata al Corteo della vendemmia. © Jansonius.ch

LUGANO 2 · X · 1960
FESTA DELLA VENDEMMIA
FETE DES VENDANGES · WINZERFEST



Terrazzamenti a coltura mista di vite, melo e olivo. La coltivazione di colture consociate permette di utilizzare in maniera più proficua una stessa superficie di terreno, ottenendo una maggiore produzione; di ridurre il periodo improduttivo dell'appezzamento, ottenendo un primo prodotto mentre l'altra specie entra in produzione; di impiegare una specie come sostegno per l'altra o come protezione dall'insolazione eccessiva o dal vento. Questo tipo di coltivazione, che oggi costituisce la modalità del fare agricoltura verso cui si deve tendere, appartiene alla tradizione del coltivare ticinese, dove, all'interno dei piccoli appezzamenti agricoli, venivano impiantati più tipi di colture. Foto: © N. Schoenenberger

Nella storia

Tenere su la terra; piccoli campi; coltivazioni consociate

Fino a metà del secolo scorso, il paesaggio terrazzato era compreso tra i tessuti costruiti e i boschi che ricoprivano i versanti dei monti. Era un sistema creato per ricavare dei terreni coltivabili: si costruivano i terrazzamenti “per tenere su la terra” e le pietre tolte dai campi per bonificarli servivano “a tenere su i muri”. Vi si trovava un tipo di coltura consociata, con piccoli comparti di orto, cereali oppure vigneti. I terrazzamenti dedicati ai vigneti erano per lo più di tipo estensivo e seguivano le curve di livello; tra un filare e l'altro c'era molto spazio che consentiva di avere dell'erba che poi veniva falciata per nutrire gli animali.

I terrazzamenti si estendevano lungo tutte le aree pedemontane, all'interno degli attuali confini di Lugano, mentre il sistema tradizionale di campicoltura riguardava perlopiù le aree delle piane, come quelle del Cassarate e della Roggia Scaiolo, e ulteriori aree all'interno dell'attuale quartiere Breganzona.

Situazione attuale

Perdita di identità; frammentarietà; perdita di colture consociate

Allo stato attuale, delle vaste superfici di un tempo, rimangono parcelle sparse di piccole o medie dimensioni, spesso circondate da bosco (e dislocate sui piccoli ronchi di collina) o da aree urbanizzate.

I terrazzamenti non si diffondono sul territorio in maniera sistemica ma emergono in maniera sporadica nelle zone tra il bosco e la città all'interno del territorio forestale. Essi non rappresentano più un corpus strutturato tale da creare una forte identità territoriale, ma piuttosto sono diventati dei territori marginali compresi tra il bosco che avanza e l'edificazione che spinge.

Nel momento in cui sono abbandonati, i territori terrazzati (e in generale i territori agricoli) diventano di nuovo boschi. Il sistema degli orti appare oggi sporadico e frammentato, non capace di rappresentare una figura strutturante di paesaggio.

Visione futura

Rafforzamento immagine paesaggistica; impianto di orti urbani e comunitari; coltivazioni con valore ecologico

La strategia da adottare per questo ambito consiste nel rafforzare l'immagine paesaggistica legata ai terrazzamenti, mettendo in rete quelli ancora esistenti e incentivando il ripristino di attività agricole (come, ad esempio, la produzione di vino) che consentirebbero il recupero di aree che attualmente sono rimboschite. È importante ricordare che all'interno del paesaggio terrazzato confluiscono anche i sistemi della campicoltura e della rete degli orti comunitari, quest'ultima pratica ha un alto valore sociale ed è già molto diffusa in molte città europee e del mondo. Lugano si impegna a sostenere e promuovere il sistema delle coltivazioni e degli orti urbani e comunitari incentivando un tipo di coltivazione che tenga conto sia dei valori ecologici che di quelli culturali del contesto territoriale.

A Barbengo i sistemi di coltivazioni lungo la Roggia Scaiolo sono di fondamentale importanza vista la rarità della permanenza delle attività agricole. Inoltre, innervare questo tessuto agricolo con fasce arboree di connessione con il sistema fluviale della Roggia porterebbe grande valore ecologico.

Materiali e tecniche

Muri a secco:

I muri a secco erano elementi caratterizzanti del nostro paesaggio agricolo, sui quali si è poi sviluppata gran parte dell'urbano degli ultimi decenni. Rappresentavano una risposta alla mancanza di terra coltivabile in Ticino ed erano utilizzati per creare i terrazzamenti su cui poter poi piantare.

Se nel vostro terreno avete necessita di “tenere su la terra” per piantare alberi da frutto, ricorrete a questa tecnica. Dei tratti di muretto a secco, anche piccoli, possono essere utili per voi e, allo stesso tempo, contribuire a migliorare l'ambiente: sono elementi importanti per la biodiversità, perché negli spazi interstiziali fra le pietre si sviluppano ambienti di vita per molte specie di animali.

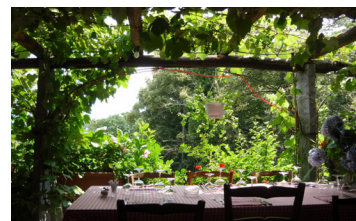
I muri a secco piacciono molto alle chioccioline, specialmente se le rocce sono calcaree, perché usano i carbonati di calcio per formare il loro guscio (fonte: Pro Natura).

Pergola ticinese:

La pergola è una costruzione rurale che fa parte del patrimonio architettonico ticinese ed è quindi indispensabile salvaguardarla, per non rischiare di perdere parte delle tradizioni e degli elementi caratteristici del nostro territorio. È una costruzione di legno, sostenuta da “carasc”, cioè una lastra di gneiss posata in verticale come pilastro della pergola, oppure da pali di castagno.



Muri a secco sulla strada cantonale ad Aldesago Foto: © N. Schoenenberger Buono a sapersi: Potete trovare interessanti informazioni sul sito di Pro Natura: <https://www.pronatura-ti.ch/it/consigli-muri>. L'associazione svizzera dei muratori a secco offre corsi e workshop di insegnamento della tecnica di costruzione! Qui trovate le informazioni: <https://svtsm.ch/it/corsi-dellassociazione-svizzera-dei-muratori-secco>. Ulteriori informazioni sui muretti a secco sul sito dell'Ufficio della natura e del paesaggio del Ticino. <https://www4.ti.ch/dt/dstm/sst/unp/biodiversita-natura-e-paesaggio/biodiversita-natura-e-paesaggio/natura/biotopi/muri-a-secco>.



Vigna in giardino a Viganello in Via della Crocetta. Foto: © N. Schoenenberger



Margine magro xero-termofilo sul Sentiero di Gandria © N. Schoenenberger. Situati tra i prati e i boschi, i margini di bosco erbacei sono per definizione degli ambienti di transizione, che godono di un microclima più protetto rispetto ai prati e di maggior esposizione al sole rispetto ai boschi. Questi ambienti sono spesso caratterizzati da una straordinaria ricchezza biologica e esplicano funzioni importanti: sono corridoi ecologici, offrono rifugio a numerose piante e animali dai quali possono ri-colonizzare le superfici prative dopo uno sfalcio.



Un prato fiorito ricco di specie, sotto un oliveto. Foto dal Web. La creazione di nuove praterie ricche di specie è un requisito essenziale per la biodiversità, ma anche per favorire la rinuncia ai pesticidi e coltivare in modo sostenibile, favorendo la lotta biologica, attirando gli insetti impollinatori, proteggendo i suoli dall'erosione e favorendo la filtrazione degli agenti inquinanti, quindi mantenendo fertile il terreno.

Vegetazione

La vegetazione del paesaggio terrazzato è composta da alberi da frutto, viti e olivi. I terreni terrazzati costituiscono interessanti fasce di transizione che mitigano il contrasto tra gli ambienti boschivi e gli spazi urbani; fungono da habitat e da corridoio ecologico e sono ambienti con un elevato potenziale per la biodiversità sia floristica che faunistica. Il generale impoverimento biologico e delle strutture rurali del paesaggio di collina implica la scomparsa di molte specie e la banalizzazione delle comunità biologiche.

Inoltre nel contesto produttivo di un agroecosistema, come un vigneto, un frutteto, un oliveto o un orto, i servizi offerti dalla biodiversità possono avere ricadute dirette positive come il controllo biologico dei parassiti, il ciclo dei nutrienti nel suolo, il filtraggio delle acque meteoriche e l'abbattimento delle sostanze inquinanti. Per aumentare la biodiversità all'interno di questi contesti, la semina di prati fioriti ricchi di specie è una possibilità interessante.

Fattori che influenzano positivamente la biodiversità dei paesaggi terrazzati:

- Esposizione a una maggiore radiazione solare, pendii rivolti a sud.
- Presenza di strutture come muretti a secco, scarpate estensive, sentieri, punti di erosione, alberi singoli, cespugli, rocce afforanti, risorgive, legno morto, mucchi di ramaglia.
- Falcature poco frequenti e tardive, al massimo tre volte all'anno in un contesto di produzione agricola: le comunità di piante e invertebrati subiscono effetti negativi significativi e, oltre questa soglia, si impoveriscono e banalizzano.
- Nessun trattamento con erbicidi o insetticidi.

Il giardino è un ... orto

Se avete spazio, nel vostro giardino potete creare un piccolo orto da cui ricavare verdura e ortaggi freschi. In caso contrario, considerate che la coltivazione in città è possibile anche nel caso in cui non si disponga di un giardino proprio, ad esempio prendendo in affitto un orto solo per sé o con altre persone, pratica già molto diffusa in numerose località svizzere.

La coltivazione di piante o animali all'interno e nell'intorno della città può essere definita come "agricoltura urbana" ed è una pratica che contribuisce da una parte alla rigenerazione paesaggistica dei luoghi e dall'altra a costruire attitudini partecipative e atteggiamenti inclusivi tra le persone.

La progettazione di un orto, anche a livello condominiale, può contribuire a creare rapporti di buon vicinato, scambi di saperi e conoscenze relative all'agricoltura (e non solo) oltre che a sviluppare una rete di solidarietà e aiuto reciproci.

L'agricoltura urbana rappresenta un terreno fertile per il mantenimento di tradizioni legate all'agricoltura e favorire, allo stesso tempo, la mixité di pratiche sociali.



Come contribuire ad aumentare il valore ecologico del vostro orto:

- Cercare di non calpestare e costipare il terreno, specialmente quando è umido;
- Utilizzare varietà di sementi locali oppure adatte al cambiamento climatico (e perché non piantare delle erbe aromatiche per arricchire le vostre ricette?)
- Promuovere l'uso della pacciamatura per preservare l'acqua;
- Prevedere delle superfici anche piccole di prato fiorito al fine di implementare la biodiversità;
- Non utilizzare fertilizzanti chimici;

Se avete la necessità di delimitare il vostro orto, o se volete creare diversi ambienti al suo interno, si consiglia di piantare una siepe mista con specie fruttifere: avrete frutti a disposizione da mangiare e aumenterete la biodiversità!

Aromatiche

- *Helichrysum italicum*
- *Lavandula dentata*
- *Lavandula officinalis*
- *Lavandula stoechas*
- *Ocimum basilicum*
- *Origanum majorana*
- *Origanum vulgare*
- *Rosmarinus officinalis*
- *Rosmarinus officinalis* var. *albus*
- *Rosmarinus officinalis* var. *boule*
- *Rosmarinus officinalis* var. *fota blue*
- *Rosmarinus officinalis* var. *pyramidalis*
- *Rosmarinus officinalis* var. *lavandulaceus*
- *Salvia angustifolia*
- *Salvia glutinosa*
- *Salvia officinalis*
- *Salvia pratensis*
- *Salvia sclarea*
- *Salvia verbenaca*
- *Salvia x sylvestris*
- *Santolina chamaecyparissus*
- *Thymus citriodorus*
- *Thymus serpyllum*
- *Thymus vulgaris*

Tappezzanti

- *Fragaria fragans*
- *Malva* sp.
- *Salvia splendens*

Siepi miste con specie fruttifere

- *Corylus avellana*
- *Frangula alnus*
- *Hippophae rhamnoides*
- *Juniperus* sp.
- *Myrtus communis*
- *Olea sylvestris*
- *Prunus serotina*
- *Ribes* sp.
- *Rosa canina*
- *Rubus idaeus*
- *Rubus fruticosus*
- *Sambucus nigra*
- *Vaccinium myrtillus*

Il giardino è un ... frutteto

Se avete spazio nel vostro giardino piantate un albero da frutto, un filare o un frutteto!

Potrete avere sia frutta fresca che ombra...e perchè no contribuire anche al miglioramento paesaggistico ed ecologico del luogo dove abitate!

In Ticino, gli alberi da frutto sono sempre stati presenti all'interno delle colture, lungo le strade e nelle siepi. Nel corso del XX secolo, il numero di frutteti tradizionali è diminuito costantemente per lasciare il posto a edifici residenziali o aziende agricole a gestione intensiva. I frutteti ad alto fusto costituiscono dei veri e propri ecosistemi di grande valore, offrendo un habitat essenziale per molte specie, soprattutto per gli uccelli, che trovano nutrimento nei prati sottostanti per poi nidificare sugli alberi o nelle loro cavità.



Frutteto a Capriasca. Foto dal sito di Capriasca Ambiente

Buone regole:

- Scegliete antiche varietà locali per avere maggiori garanzie di rusticità, perché si sono adattate alle caratteristiche del nostro clima e della nostra terra.
- Meglio piantare nei mesi freddi dell'anno da novembre a febbraio.
- Evitare le lavorazioni superficiali, che annullerebbero periodicamente le popolazioni di insetti che vivono nello strato erboso.
- Introdurre pacciamature vive.
- Accatastare i rami tagliati durante la potatura in attesa che secchino e comincino a decomporsi. È un processo che richiede molto tempo, ma nel frattempo molti animali grandi e piccoli vi troveranno rifugio e nutrimento. Per accelerare la decomposizione potete intercalare strati di erba e sistemare il cumulo in un angolo fresco.

Link utili:

Alcune varietà rare di alberi da frutto possono essere reperite sui siti web delle seguenti organizzazioni:

- Progetto ProFrutteti (www.capriascambiente.ch)
- Capriasca Ambiente – Progetto ProFrutteti (www.capriascambiente.ch)
- Alleanza Biodiversità (www.alleanzabiodiversita.ch)
- Fondazione ProSpecieRara (www.prospecierara.ch)
- Associazione Retropomme (www.retropomme.ch)

Alberi da frutto

- ALBICOCCO *Prunus armeniaca*
- AMARENO *Prunus cerasus*
- CACO *Diospyros kaki*
- CILIEGIO *Prunus avium*
- FICO *Ficus carica*
- GELSO BIANCO *Morus alba*
- GELSO NERO *Morus nigra*
- GIUGGIOLO *Zizyphus lotus*
- MANDORLO *Prunus dulcis*
- MELO *Malus domestica*
- MELO COTOGNO *Cydonia oblonga*
- NESPOLO *Mespilus germanica*
- NOCE *Juglans regia*
- PERO *Pyrus communis*
- PESCO *Prunus persica*
- PINO *Pinus pinea*
- PRUGNO *Prunus domestica*

Varietà da frutto antiche dimenticate

- AMARENO
- Vignola
- CORNIOLO
- MELO COTOGNO
- Ronda
- GELSO DA FRUTTA
- Bianco di Breno
- CACOMELO

Varietà arboree da frutto locali o adattate

- AMARENO
- Di Verona
- CACO SELVATICO *Diospyros lotus*
- Zanzuin
- CILIEGIO
- Bigarreau Moreau
- Graffone rosa
- Tessiner
- FICO
- Dala gota Passo
- MELO
- Bona di Lopagno
- Breno
- Calvilla arcobaleno
- Calvilla rossa d'autunno
- Capel de prevet
- Gloria mundi
- Lucia
- Mantovana
- Margherita
- Musa ruggine
- Ornamentale rosso
- Pom Banan
- Pom di giudei
- Pom rav (Pom piatt)
- Pom rossin
- Pom rossin rigata
- Porgnec
- Prato Grande
- Profumata gialla
- Renetta di Astano
- Ruggine arancina
- Sant'Anna rossa (Santa rosa)
- Sona
- Verde di Origlio
- Verdesa
- Zulu
- NOCE
- Di Morbio Inferiore
- PERO
- Büter
- Campestro
- Imperatore Alessandro
- Lugaggia
- Rugin
- San Pietro
- PESCO
- Della vigna

Il giardino è un ... vigneto

Anche in un piccolo giardino potete piantare la vite...anche solo uno o pochi filari infatti vi possono regalare chicchi d'uva freschi!

Tra le sponde del lago e le superfici boschive, il territorio luganese si caratterizza spesso per la presenza della coltivazione della vite per la produzione vinicola. Tipica del territorio è la produzione del Merlot rosso e bianco. In natura, la vite è una liana e deve potersi arrampicare. Le forme della viticoltura ticinese sono caratterizzate dalla presenza continua di pali di sostegno e di fili di ferro che fanno da guida ai tralci. Se la beola, grazie alla presenza di numerose cave, reggeva le pergole del Sopra Ceneri, il Sotto Ceneri ha seguito, invece, la tradizione lombarda del palo di castagno imputrescibile, che si andava a tagliare nel bosco. Oggi, per comodità ed economia, il legno sembra lasciare il passo al cemento, o al palo di ferro, più leggero ed elastico.



Oche nel vigneto
Foto dal Web

Buone regole:

- Incrementare la copertura vegetale del suolo del vigneto, evitandone lo sfalcio e favorendo la crescita e foritura di piante erbacee perenni (sovescio);
- Preferire lo sfalcio manuale a quello meccanizzato, cercando di limitare il più possibile le operazioni di taglio dello strato erboso;
- Favorire la presenza costante di piante in fioritura, poiché le fonti alimentari degli insetti antagonisti sono i nettari e il polline;
- Ricorrere ai soli concimi biologici e naturali;
- Preferire l'utilizzo di pali in legno indigeno (castagno o robinia) come tutori, o di tutori vivi come esemplari di gelsi, aceri campestri, cornioli;
- Preferire l'utilizzo di materiali naturali per la legatura della vite ai tutori (per es. rami di salice);
- Preferire colture consociate nei vigneti, anche con sistemi di agrosilvicoltura (per esempio, impiantando alberi da frutto domestici con frutta selvatica, introducendo animali da cortile come polli e oche, ecc.).

Specie locali di viti

- Americana
- Avarengo
- Balsamina nera
- Douce noire
- Fortana nera (Syn. Rapa)
- Freisa
- Rosario bianco
- Taylor



Uliveto lungo il sentiero di Gandria
Foto dal Web

Il giardino è un ... oliveto

Se il vostro giardino non è così piccolo, forse potrebbe trovarvi posto anche un albero di ulivo!

Storicamente, nei terrazzamenti ticinesi sono presenti coltivazioni di ulivi. Come i vigneti, anche gli uliveti sono tra le coltivazioni che meglio caratterizzano il paesaggio dei terrazzamenti. La scelta delle varietà di ulivo da impiantare (cultivar) è uno dei fattori più importanti per una buona riuscita dell'impianto e meritano alcune considerazioni di carattere tecnico.

Le cultivar di ulivo possono essere "autofertili", (si impollinano con il proprio polline o con piante della stessa varietà) o "autosterili" (per l'impollinazione necessitano di polline di altre cultivar che fioriscano contemporaneamente). Le cultivar autofertili possono aumentare la loro produzione se impollinate da altre dette "impollinatrici". Un oliveto deve quindi essere composto da almeno il 10% delle piante di una cultivar impollinatrice.

Buone regole di coltivazione:

- Sviluppare associazioni tra specie legnose (l'olivo) e manto erboso a composizione floristica elevata costituita da piante erbacee perenni (l'inerbimento dell'oliveto) o leguminose;
- Salvaguardare muretti a secco, siepi, alberature e zone umide, dove organismi utili possono rifugiarsi, nutrirsi e riprodursi;
- Utilizzare le leguminose come fonte di azoto per gli ulivi;
- Pacciamare a filari alterni per mantenere costantemente nell'oliveto delle piante erbacee in fioritura, per garantire un supporto trofico agli insetti utili);
- Limitare le operazioni di sfalcio dello strato erbaceo.

Specie locali di ulivi

- Ascolana
- Bianchera
- Frantoio
- Leccino
- Leccio del corno
- Maurino
- Moraiolo
- Pendolino
- Sant'Agostino

Criteri di gestione sostenibile
del verde

Obiettivi

Come raggiungerli

Agricoltura sostenibile

Garantire una produzione biologica e sostenibile senza l'uso di pesticidi

Rinunciare all'uso di pesticidi e fertilizzanti di sintesi (eventualmente valutare una certificazione riconosciuta)

Incentivare la gestione estensiva di vigne, frutteti e oliveti.

Favorire la reintroduzione delle antiche varietà di alberi da frutto presenti sul territorio luganese e creare condizioni favorevoli per il ripopolamento della fauna autoctona nei frutteti e vigneti.

Stilare un piano degli interventi di messa in sicurezza e pulizia dei terrazzamenti in disuso, consolidando la struttura per il loro ripristino.

Rendere disponibili e accessibili al pubblico le informazioni e la mappatura degli alberi da frutto, vigne e oliveti presenti nel territorio della Città di Lugano mettendo in rete la mappa degli individui censiti e verificandone la produttività.

Utilizzare tecniche di gestione integrata dei parassiti, come la lotta biologica e favorire la fauna utile (uccelli insettivori, insetti benefici, ricci, ecc.).

Accessibilità e Valorizzazione paesaggistica sostenibile

Favorire la reintroduzione di alberi da frutto nella progettazione di nuovi spazi aperti per rafforzare l'identità storica dei luoghi dove erano presenti (anche in sostituzione delle piante ornamentali più diffuse in ambiente urbano), e per stimolare lo sviluppo di una nuova sensibilità e consapevolezza inerenti alla coltivazione ortofrutticola in ambito urbano.

Pianificare una rete di percorsi ciclabili e pedonali che connettano la rete dei paesaggi terrazzati recuperati.

Elevata diversità delle specie e tutela degli elementi naturali

Salvaguardare e incrementare i muretti a secco, con tecniche costruttive tradizionali, anche in ambito urbano, incrementando habitat ideali per piante e piccoli animali.

Favorire la diversità delle strutture introducendo siepi e cespugli di specie autoctone, mucchi di sassi o ramaglia e una gestione differenziata.

Mettere a dimora delle cassette nido a favore di determinate specie che nidificano nelle cavità degli alberi da frutto (come le cince, il codirosso e il torcicollo).

Criteri di gestione sostenibile
del verde

Obiettivi

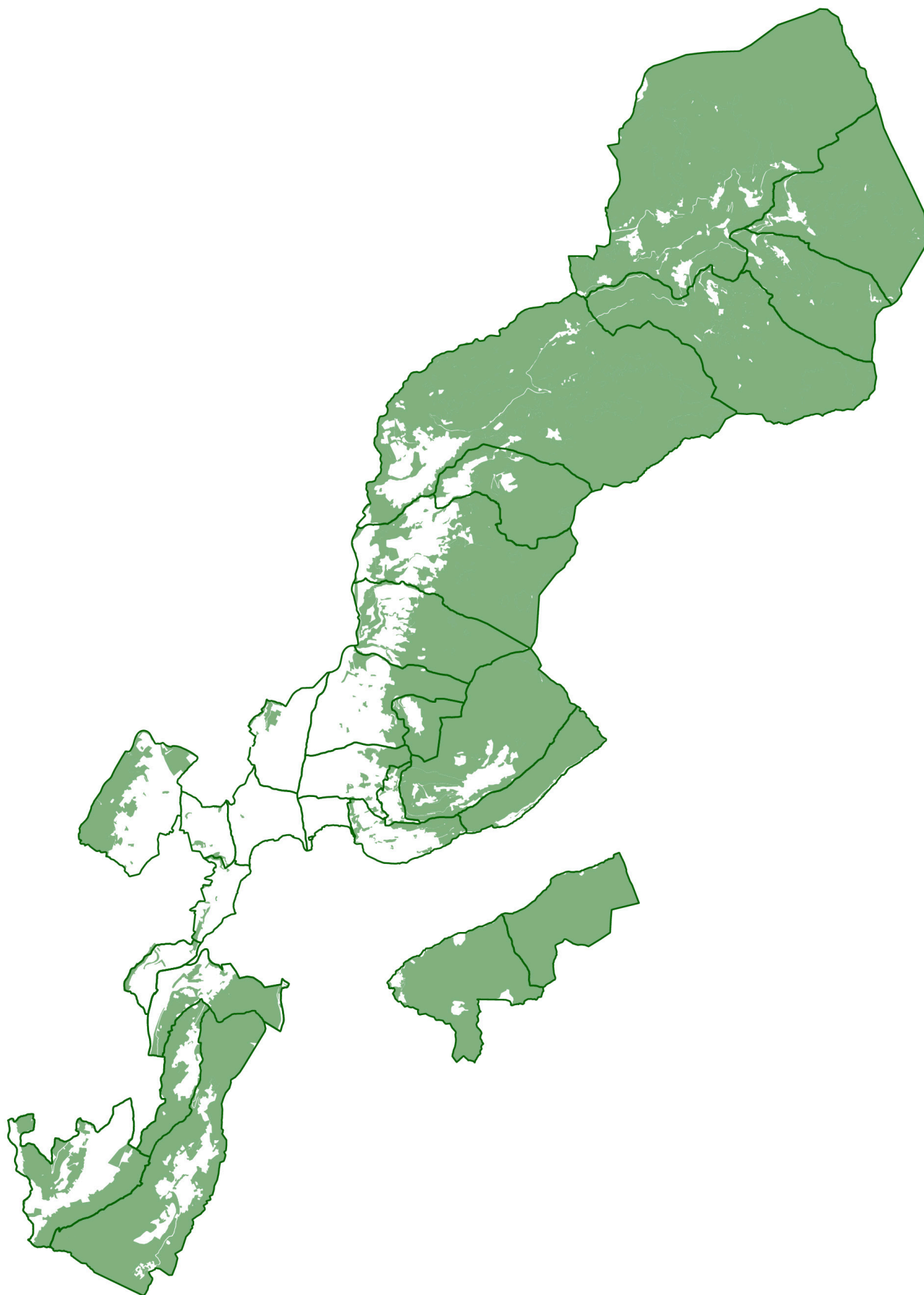
Come raggiungerli

**Educazione ambientale e
Partecipazione pubblica**

Sensibilizzare la popolazione riguardo alle risorse agricole del territorio, evidenziando l'importanza della conservazione e valorizzazione dei paesaggi terrazzati, invogliandola a mettere a dimora nuovi esemplari di alberi da frutto, olivi e nuovi vigneti.

Promuovere la sensibilizzazione sul tema attraverso percorsi didattici verticali per le scuole (dalla scuola dell'infanzia fino al liceo).

Organizzare, in collaborazione con le associazioni locali, gite nei frutteti, vigneti e oliveti, raccolta di frutti e visita agli impianti di produzione, dando la possibilità alla comunità studentesca, così come al resto della popolazione, di partecipare attivamente alla produzione e alla raccolta attraverso dei workshop.



2.4

Quaderno Forestale + Vademecum

Il paesaggio forestale comprende le zone montane e di alta collina di Lugano ed entra all'interno della città attraverso dei lembi boschivi. Nel suo insieme, comprende le aree propriamente di bosco, le selve castanili e le aree di radura, di pascoli e maggenghi. Conoscere i sistemi e i processi di ieri e di oggi che interessano questa entità risulta necessario per mantenerne i caratteri storici e contribuire a definirne di nuovi, coerenti con gli usi attuali.

Abiti o ti incuriosisce il Paesaggio Forestale?
Il terreno che ti interessa è situato nel Paesaggio Forestale?
Segui il Vademecum e lasciati ispirare!

Come definita nel PDcom, l'entità delle foreste oggi comprende il territorio che parte dalla quota di 273 m.s.l.m., sino a ca 1.540 m.s.l.m. alle pendici del Monte Gazirola.

Si tratta di un territorio vasto e variegato, con caratteristiche vegetazionali legate sia agli ambienti montani alpini che agli ambienti più temperati del fondovalle.

Fino a metà del secolo scorso, l'entità delle foreste aveva una superficie ben più esigua rispetto ad oggi; era intervallata da moltissimi prati secchi e maggenghi, inoltre molte aree erano ancora soggette a pesanti operazioni di esbosco per la vendita del legname. In meno di cento anni l'uso del territorio è cambiato significativamente: la superficie agricola è diminuita drasticamente (-53%), in favore di superfici boschive (+41%), instauratesi in parte tramite interventi di rimboschimento e in parte tramite la ricolonizzazione naturale delle aree aperte. L'entità delle foreste è formata dall'insieme dei suoi boschi che fungono da corridoio ecologico nord-sud ed est-ovest (PIFL, 2019) e racchiude il patrimonio naturale più esteso della città, con una superficie totale pari al 63% della superficie comunale.

Nella visione futura il Pdcom prevede di incrementare la funzione protettiva dei boschi unita alle funzioni ricreative e legate allo svago. I boschi dovranno essere intesi come sistemi multifunzionali in cui prevedere il rafforzamento degli usi di svago, delle attività all'aperto e delle connessioni di mobilità condivisa e dei percorsi MTB. Si prevede inoltre il recupero delle selve castanili, degli alpeggi, dei maggenghi, dei pascoli e dei prati secchi.

All'interno dei nuclei, riveste molta importanza il tema della riqualificazione degli spazi pubblici quali piazzette e stradine, che deve essere attuata attraverso un uso corretto della vegetazione, dei materiali, delle fontane, degli alberi e delle panchine, tenendo conto dell'alto valore patrimoniale e storico di questi luoghi.

All'interno di questo paesaggio ricade la costellazione della Val Colla, individuata nel Pdcom, e costituita dagli ex-Comuni di Bogno, Certara, Cimadera e Valcolla. È un ambito dove, nonostante nel corso del secolo scorso vi sia stato un progressivo abbandono delle attività della pastorizia e della agricoltura, sono ancora presenti pascoli e prati secchi con nuclei rurali all'interno. Questi luoghi rappresentano delle piccole realtà agricole di pregio, che sono collegate tra di loro da sentieri pedonali e che offrono delle viste panoramiche di grande bellezza.

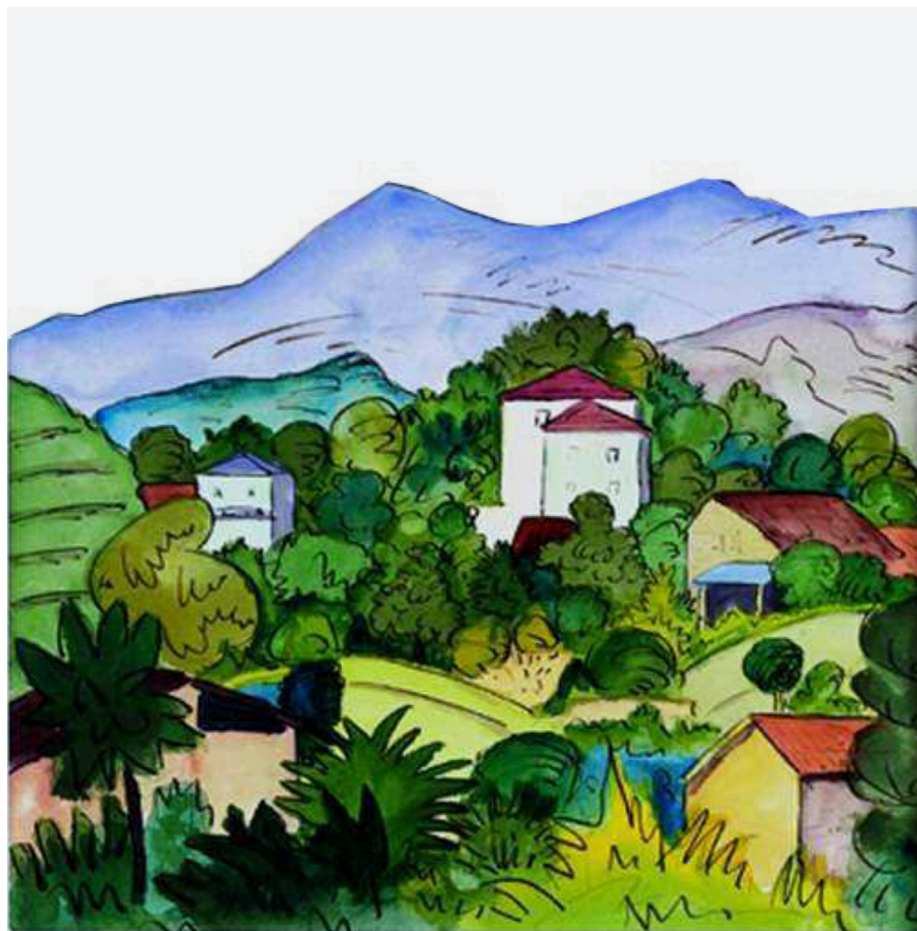
L'entità delle foreste è presente in tutti i quartieri di Lugano, a volte con piccoli lembi, come a Besso, altre volte rappresenta l'entità strutturante del territorio, è il caso dei quartieri che vanno dal quartiere Val Colla fino a Gandria, e dei quartieri Caprino, Carona e Carabbia.

Cartolina storica raffigurante una selva castanile, 1914. Si notano bovini pascolare al di sotto dei castagni. All'inizio del XX secolo, le castagne erano ancora il principale alimento del popolo montano sudalpino per gran parte dell'anno. I frutti del castagno venivano essiccati e conservati fino al raccolto successivo, costituendo così una preziosa garanzia in caso di carestia. © Archivio Storico Città di Lugano



Raccolta di castagne in Val di Blenio, 1920 ca. © Sofa L. (2001)





Landschaft im Tessin acquerello di Herman Hesse dipinto nel 1924. Il dipinto raffigura l'iconico paesaggio ticinese formato da piccoli borghi circondati da boschi e terrazzamenti.



Foto della selva castanile recuperata del Pian Pirét Fonte: © Patriziato Sonvico

Nella storia

Sistemi agroforestali; alternarsi di radure e zone boschive; alto valore di biodiversità

Fino alla metà del secolo scorso, le foreste si estendevano a partire dalla Val Colla fino ad arrivare ai paesaggi terrazzati, che rappresentavano le fasce di transizione tra bosco e città; tra i terrazzamenti e i boschi misti nella zona più a nord, si trovavano i sistemi agroforestali delle selve castanili.

I boschi erano intervallati da radure contenenti pascoli e prati secchi. Questo sistema territoriale era formato dai paesaggi abitati e di sussistenza dei paesi montani, primo fra tutti si distingueva il paesaggio delle selve castanili, dove le castagne rappresentavano un'importante fonte di sostentamento per le comunità locali.

Fauna e flora specifiche hanno preso vita proprio dalla tradizionale conformazione di questi luoghi, e si sono sviluppate grazie agli usi attivi sul territorio e agli intervalli tra ambienti legati all'ombra e alla luce, rappresentativi del binomio bosco-radura. La selva castanile, centrale nell'identità territoriale di Lugano, era un luogo di luce perché era (e rimane) una tipologia di bosco coltivato con alberi distanziati regolarmente gli uni dagli altri.

Situazione attuale

Abbandono delle attività agricole; avanzamento del bosco; perdita di biodiversità

Fino ad oggi, le selve castanili e i sistemi dei pascoli e dei prati secchi hanno subito una graduale scomparsa dovuta all'abbandono dell'agricoltura. Di fatto, il settore primario non rappresenta più un sistema economico sostenibile, e questo, a livello ecologico, ha portato all'avanzamento del bosco e alla scomparsa di tutti quei microambienti che erano legati ai sistemi agricoli produttivi da un delicato equilibrio. Il rischio reale oggi, è quello di assistere alla graduale perdita, se non addirittura all'estinzione di tali paesaggi.

Nonostante la loro presenza sia oramai sporadica e non sistemica, se si osserva attentamente il territorio, si può riconoscere un mosaico di zone agricole, boschi, prati secchi, pascoli e piccoli nuclei; aree che, se attentamente ripensate, possono costituire una struttura paesaggistica di grande valore.

Visione futura

Stimolare usi attivi legati ai sistemi agroforestali; mantenere le aree prative; promuovere le attività di svago

I boschi ticinesi rivestono un ruolo di primaria importanza nel mantenimento della identità storica del luogo. Essendo legati all'attività economica, per far in modo che siano preservati, è necessario innanzitutto potenziare i processi di uso del territorio, come quello agricolo e produttivo laddove è possibile, o anche di svago e tempo libero.

Un esempio virtuoso è quello di Sonvico, dove, dal 2012, è stato avviato un processo di recupero della selva castanile Pian Pirét realizzata nel 1895, che con i suoi 180 alberi secolari è diventata una zona di svago per le famiglie. Inoltre, tra il 2018 e il 2019 è stato realizzato un frutteto con 28 alberi ad alto fusto di circa 13 varietà locali di castagno.

Materiali

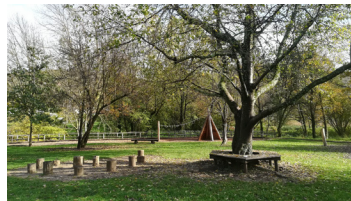
All'interno di questa entità, per eventuali pavimentazioni di strade, parcheggi e percorsi da realizzare, si raccomanda l'utilizzo di materiali permeabili; si consiglia inoltre l'impiego di materiali e tecniche della tradizione.

Alcuni materiali da utilizzare

Calcestre, terra battuta, pietra locale. Nel caso di aree di svago con relative aree di gioco si consiglia di utilizzare materiali naturali. Giochi in legno, superfici di cippato di latifoglie, fontane e panchine lignee o in pietra locale.

Vegetazione

I boschi luganesi circondano in maniera compatta gli agglomerati urbani, penetrando nei loro tessuti attraverso dei lembi; al loro interno si trovano abitazioni private e aree legate allo svago come parchi, punti panoramici e spazi esterni di nuclei. In caso di progetti all'interno e in prossimità di infrastrutture boschive si raccomanda fortemente l'utilizzo di una vegetazione appropriata, contenuta nel seguente documento. La finalità è quella di non snaturare il carattere di questa entità, che fortemente caratterizza il territorio di Lugano, ed evitare l'introduzione di piante invasive.



Immagini dell'oasi ricreativa di Origlio. Le strutture di svago e la sosta sono interamente realizzate con legno e pali di castagno; il contatto con la natura viene enfatizzato dall'esperienza tattile del legno e dei tronchi che formano le diverse componenti dell'arredo urbano.
Foto: © M. Buoro

Patrimonio arboreo

- *Acer campestre*
- *Acer pseudoplatanus*
- *Abies alba*
- *Alnus incana*
- *Castanea sativa*
- *Celtis australis*
- *Fraxinus excelsior*
- *Fraxinus ornus*
- *Ilex aquifolium*
- *Juglans regia*
- *Laburnum alpinum*
- *Ostrya carpinifolia*
- *Picea abies*
- *Pinus nigra*
- *Pinus sylvestris*
- *Populus tremula*
- *Prunus avium*
- *Quercus sp.*
- *Quercus cerris*
- *Quercus petraea*
- *Quercus pubescens*
- *Quercus robur*
- *Sorbus aria*
- *Taxus baccata*
- *Tilia cordata*
- *Tilia platyphyllos*
- *Ulmus glabra*

Patrimonio arboreo sperimentale

- *Acer opalus* (Sito sperimentale di Losone (Ticino)-WSL-Piantagioni sperimentali di specie arboree a prova di futuro)
- *Cedrus atlantica* (Sito sperimentale di Stabbio e Novaggio (Ticino)-WSL-Piantagioni sperimentali di specie arboree a prova di futuro)
- *Corylus colurna* (Sito sperimentale di Stabbio e Novaggio (Ticino)-WSL-Piantagioni sperimentali di specie arboree a prova di futuro)
- *Fagus sylvatica* (Sito sperimentale di Novaggio (Ticino)-WSL-Piantagioni sperimentali di specie arboree a prova di futuro)
- *Larix decidua* (Sito sperimentale di Novaggio (Ticino)-WSL-Piantagioni sperimentali di specie arboree a prova di futuro)
- *Pseudotsuga menziesii* (Sito sperimentale di Novaggio (Ticino)-WSL-Piantagioni sperimentali di specie arboree a prova di futuro)

Arbusti

- *Amelanchier ovalis*
- *Laburnum alpinum*
- *Rubus fruticosus*
- *Sorbus aucuparia*

Tappezzanti

- *Achillea millefolium*
- *Allium ursinum*
- *Anemone nemorosa*
- *Anthericum liliago*
- *Aruncus dioicus*
- *Athyrium filix-femina*
- *Asarum europaeum*
- *Calamagrostis varia*
- *Convallaria majalis*
- *Cyclamen purpurascens*
- *Erica carnea*
- *Euphorbia cyparissias*
- *Galanthus nivalis*
- *Globularia cordifolia*
- *Hepatica nobilis*
- *Lamium galeobdolon*
- *Leucosium vernum*
- *Luzula sylvatica*
- *Phyllitis scolopendrium*
- *Polygonatum multiflorum*
- *Primula acaulis*
- *Pulmonaria officinalis*
- *Rhododhamnus chamaecistus*
- *Scilla bifolia*
- *Sempervivum tectorum*
- *Sesleria caerulea*
- *Thymus pulegioides*
- *Valeriana officinalis*
- *Vinca minor*

Rampicanti

- *Hedera helix*

Siepi

- *Cornus mas*
- *Corylus avellana*
- *Crataegus laevigata*
- *Crataegus monogyna*
- *Ilex aquifolium*
- *Ruscus aculeatus*
- *Sambucus nigra*
- *Prunus spinosa*
- *Taxus baccata*
- *Viburnum opulus*

Le selve castanili

Il castagno è un albero che ricopre un ruolo di grande importanza per i territori della Svizzera italiana. Fu introdotto dai Romani e per quasi 19 secoli la popolazione del Ticino ha utilizzato sia il suo legno che i suoi frutti, la coltivazione fu abbandonata durante la seconda metà dell'800, poiché vennero introdotti alimenti che modificarono le abitudini alimentari del luogo, quali le patate e il mais¹.

Oltre al valore storico e culturale, le selve castanili sono ottime come potenziali luoghi di svago per la loro caratteristica di essere spazi di luce. Si tratta, infatti, di boschi luminosi e puliti, perché gli alberi sono piantati distanziati gli uni dagli altri e anche perché durante parte dell'anno il bestiame vi pascola sotto. Da questo punto di vista, le selve castanili rappresentano un sistema agropastorale per il cui mantenimento è necessaria la mano dell'uomo che, se abbandonato, torna ad inselvaticirsi.

Dal 1902, le selve castanili sono considerate foreste protette dalla legge forestale federale, e dal 1912 da quella cantonale.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Città di Lugano ha individuato 6 potenziali Selve castanili recuperabili:

- la selva Roveraccio a Sonvico
- la selva di Castra a Brè
- la selva Cunioli a Villa luganese
- la selva Rosone a Sonvico
- la selva di Maròn a Villa Luganese
- la selva Ul Bregasc a Carabbia.

Su questo sito sono delineati tutti i passi finalizzati al recupero delle selve castanili:

- <https://www.agriticino.ch/servizi/selve-castanili/>

Si trovano informazioni fondamentali sulle procedure per il recupero delle selve castanili e sui compiti di chi le gestisce.

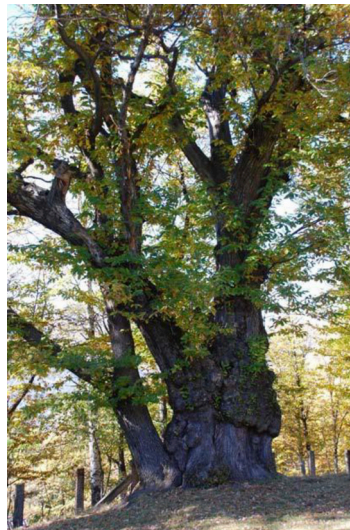
Per ulteriori informazioni sul castagno si può consultare il sito dell'Associazione castanicoltori della Svizzera italiana:

- <https://castanicoltori.ch/>

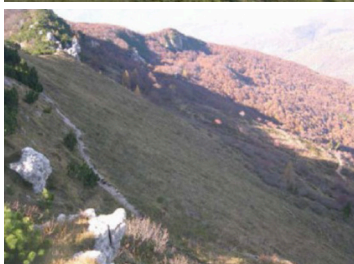
¹ Moretti G. (2019), "Situazione del recupero delle selve castanili", in "Il Castagno, autunno 2019, Associazione castanicoltori della Svizzera Italiana.



Vista della selva castanile recuperata del Pian Pirét. Fonte: PIFL (2019)



R'Alboron un castagno plurisecolare con una circonferenza che supera i 10 metri, in parte cavo, tuttora molto vitale, è situato sulla collina di San Martino (Sonvico) che una volta era una selva castanile. Fonte: Associazione castanicoltori della Svizzera italiana



Prati secchi di importanza nazionale su Cima Fojoirina. Le immagini mostrano i prati secchi prima e dopo gli interventi di recupero. Il continuo avanzamento del bosco all'interno dei prati e dei pascoli secchi determina una progressiva riduzione delle superfici prative e di conseguenza una perdita generalizzata della biodiversità. Attraverso l'allevamento oppure interventi di taglio ed esbosco di tutte le essenze arboree e arbustive è possibile invertire tale processo, garantendo il mantenimento delle condizioni ideali per la sopravvivenza delle specie erbacee tipiche. Foto: © UNP



Le siepi e i boschetti campestri sono elementi di collegamento tra diversi habitat e hanno un influsso positivo sulla biodiversità delle zone agricole, anche sugli uccelli nidificanti. I margini boschivi ben strutturati, con un denso manto arbustivo e un orlo erbaceo ricco di specie, svolgono una funzione simile. Fino al 1950 circa, vaste zone dell'Altipiano svizzero erano paesaggi ricchi di siepi, strutturati in piccole particelle. In seguito agli estesi progetti di raggruppamento terreni, fino al 1990 circa molte siepi sono state estirpate; da allora, grazie all'incessante pugging di scarpate (ad esempio in paesaggi terrazzati coltivati) e a nuove piantagioni mirate, il loro numero è di nuovo cresciuto. Foto: © N. Schoenenberger

Radure, pascoli e prati

I prati secchi sono superfici erbose che si trovano in zone solive e secche e si caratterizzano per una ricca varietà di specie vegetali e animali, che li rende ecosistemi di grande valore ecologico. I dati forniti dall'Ufficio Natura e Paesaggio (UNP), indicano che in Ticino, a partire dalla fine dell'800, a causa dell'intensificazione dell'agricoltura e dell'imboschimento delle superfici, sia scomparso circa il 90 per cento dei prati e pascoli secchi. La salvaguardia di questi paesaggi può avvenire attraverso

l'attuazione di interventi di sfalcio e misure che favoriscano la gestione agricola estensiva. Queste operazioni sono di fondamentale importanza, perché oggi oltre il 40 per cento

delle specie vegetali e il 50 per cento delle specie animali la cui sopravvivenza è legata agli ambienti secchi, figurano nelle liste rosse nazionali.

Lista dei prati e pascoli secchi di importanza nazionale della città di Lugano:

- Colla (TI 1455), Villa Luganese
- Rovadeé (TI 1457), Brè
- Castra (TI 1550), Brè
- Denti della Vecchia (TI 1591)
- Trivelli (TI 1676), Gandria
- Congavel (PSS 1588)
- San Salvatore (TI 1677)
- Cima di Fojoirina (TI 1682)

Al seguente link è possibile approfondire questa tematica:

- <https://www.bafu.admin.ch/it/biodiversita>

Boschi di svago

Il bosco rappresenta un ambiente di grande importanza anche per gli usi relativi al tempo libero. In Svizzera, come in nessun altro paese limitrofo la funzione del tempo libero connessa ai sistemi boschivi riveste grande importanza. Sulla pagina dell'ufficio federale per l'ambiente UFAM si legge che "la legge federale sulle foreste (legge forestale, LFo) equipara la funzione ricreativa del bosco sia a quella protettiva che economica". "Bosco di svago" significa una infrastruttura arborea dove spendere il proprio tempo libero con attività ricreative al fine di contribuire a raggiungere benessere psico-fisico². I boschi di svago rivestono una grande importanza per connettere le persone alla natura e possono essere degli importanti dispositivi di educazione ambientale.

A questo proposito, il cantone offre la possibilità di fornire materiale per l'allestimento di mostre finalizzate a condividere informazioni pratiche e approfondimenti culturali sui boschi.

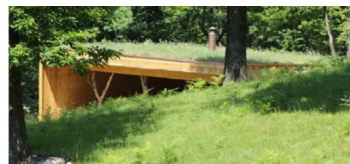
Il link dove è possibile trovare il materiale informativo e prenotare le mostre è il seguente:

<https://www4.ti.ch/dt/da/sf/temi/boschi-e-foreste/boschi-e-foreste/educazione-ambientale/mostre/mostre>

Le mostre disponibili e prenotabili sono le tre seguenti:

- Il castagno e le selve castanili
- Il bosco ed i pericoli naturali
- Incendi boschivi

² <https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/bosco/info-specialisti/stato-e-funzioni-del-bosco/tempo-libero-e-attivita-ricreative-nel-bosco.html>



Aula didattica nella selva castanile di Castensago (Capriasca, Svizzera). Il progetto di recupero e valorizzazione agricola e forestale, didattico-ricreativa della piana di Castensago ha riguardato il recupero della selva castanile e del bosco contiguo, rendendolo aperto, con luce al suolo, in maniera tale da favorire lo sviluppo di un manto erboso pascolabile. Inoltre, è stata creata un'aula didattica per attività di educazione ambientale, con particolare riguardo al bosco e all'agricoltura. Progetto: EcoControlSA



ArtInBosco (Tesserete, Vaglio)
Un percorso espositivo dentro al bosco che, a partire da settembre 2018, si rinnova attraverso la sostituzione e l'inserimento di nuove sculture realizzate da artisti svizzeri e internazionali. Il percorso si snoda all'ombra di boschi di faggi e castagni tra Tesserete (513 m.s.l.m.) sino a San Clemente (638 m.s.l.m) nei pressi dei ruderi della Torre di Redde; può essere visitato gratuitamente tutto l'anno, tutti i giorni.
Foto: © N. Schoenenberger

Criteri di gestione sostenibile
del verde

Obiettivi

Come raggiungerli

Elevata diversità delle specie e Tutela degli elementi naturali

Migliorare la collaborazione con enti pubblici attivi in ambito forestale.

Pianificare interventi selvicolturali di protezione nei boschi, in particolare con superfici uniformi estese mirate alla diversificazione strutturale della copertura forestale.

Garantire la continuità protettiva dei boschi, con particolare riguardo alle zone esposte a pericoli naturali.

Mantenere e promuovere la diversità degli ambienti applicando i principi della selvicoltura naturalistica (favorendo la diffusione di specie autoctone, lasciando puntualmente alberi morti e isole di bosco vecchio come preziose nicchie per la piccola fauna).

Contribuire alla conservazione e promozione della biodiversità.

Conservare e valorizzare le superfici forestali, soprattutto nel fondovalle e nelle zone densamente abitate.

Promuovere e garantire la gestione del territorio rurale.

Salvaguardare, strutturare e gestire gli ambienti di transizione tra zone aperte pregiate e bosco (margini di bosco).

Creare boschi pascolati e recuperare i terreni agricoli imboscati.

Mantenere, ampliare e valorizzare i boschi golenali e i biotopi umidi.

Mantenere, ampliare e valorizzare le radure in bosco, con particolare riguardo a prati e pascoli secchi.

Recuperare e valorizzare le selve castanili.

Accessibilità e Valorizzazione paesaggistica sostenibile

Conciliare i diversi impieghi dei boschi multifunzionali (con funzione di protezione e di svago).

Realizzare interventi mirati di valorizzazione della componente ricreativa nei boschi di svago.

Incrementare la funzione ricreativa dei boschi.

Favorire la componente ricreativa dei boschi attraverso interventi selvicolturali.

